

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

204.

SITZUNG

18-6-1964

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Mozione dei consiglieri regionali Nardin, Nicolodi, Raffaelli, Canestrini, Paris e Vinante sull'accertamento delle cause delle difficoltà finanziarie in cui versa la società SALVAR di Merano

pag. 3

INHALTSANGABE

Beschlußantrag betreffend die Ursachen der finanziellen Schwierigkeiten der SALVAR-Gesellschaft in Meran, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Nardin, Nicolodi, Raffaelli, Canestrini, Paris und Vinante

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10,25.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17-6-1964.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Mozione dei consiglieri regionali Nardin, Nicolodi, Raffaelli, Canestrini, Paris e Vinante sull'accertamento delle cause delle difficoltà finanziarie in cui versa la società SALVAR di Merano.

Leggo la mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TREN-
TINO - ALTO ADIGE, esaminata la grave si-

tuazione della Società S.A.L.V.A.R. di Merano;

considerate le cause e le ragioni che hanno posto in condizione la Società di compromettere la realizzazione dello Stabilimento termale o perlomeno di ritardarla notevolmente, con la conseguente perdita di ingenti somme;

ritenendo che in merito gravi responsabilità di vario ordine siano da attribuirsi ad amministratori che in passato ebbero a dirigere la S.A.L.V.A.R.;

delibera

di impegnare la Giunta regionale, a tutela degli interessi della Regione azionista nella S.A.L.V.A.R., a provocare sollecitamente, nelle forme e nei modi necessari ed opportuni, l'interessamento della Magistratura per l'accertamento di eventuali violazioni di legge da parte dei citati amministratori.

Chi chiede la parola per l'illustrazione di questa mozione?

Salvo che per il primo firmatario, gli altri intervenenti, un solo consigliere per ciascun grup-

po, non potranno superare i venti minuti.
La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): A parlare della SALVAR non si sa da che parte incominciare. Avrei voluto prepararmi un intervento scritto, come qualche collega solitamente usa, o degli ampi appunti ecc., ma vi ho rinunciato, in quanto penso che il dibattito sarà abbastanza nutrito, soprattutto, signor Presidente, dopo la lettura della norma regolamentare che comprende entro i 20 minuti per gruppo il dibattito, salvo che non vengano presentati emendamenti alla mozione; quindi tenga conto anche di questo.

Comunque, cercherò nella mia illustrazione di metterci fino a un certo punto lo spirito di parte, in quanto non posso dimenticare che sono uno dei firmatari, assieme ai colleghi del gruppo socialista, e naturalmente la introduzione non potrà essere che generica, sotto certi aspetti, anche tenuto conto che i colleghi, anche se qualche volta non tutti vogliono far capire di conoscere, conoscono comunque sufficientemente dati e fatti in ordine a questo particolare problema. Dirò subito che è forse meglio che noi anzitutto facciamo questa constatazione: che della SALVAR si è parlato tanto, soprattutto fuori del Consiglio regionale, ma nel Consiglio regionale si è sempre trovato modo, nel corso di anni, di impedire, con i pretesti più vari, un vero e proprio dibattito. Si son limitati a qualche sporadico intervento nel corso della discussione del bilancio, ci si è limitati a qualche interrogazione o a qualche interpellanza con risposta od orale o scritta, ma un vero e proprio dibattito, malgrado che la questione sia sul tappeto da molti

anni, non è stato mai possibile in questo Consiglio.

Non do colpa di questo alla maggioranza o alla Giunta; do colpa anche a noi stessi che non siamo stati forse solerti e solleciti e capaci comunque di provocare un dibattito al riguardo. Ma, strana cosa, il fato ha sempre provveduto a impedire un organico dibattito attorno a questo problema. E dirò che la commissione legislativa finanze ha cercato di reagire a questo stato di cose e si è recata ad esempio due volte a Merano per discutere il tema con gli amministratori del tempo, e, a onor del vero, soltanto nell'ultima seduta della Commissione alle finanze tenuta a Merano, presente l'attuale Presidente della SALVAR ed altri dirigenti della società stessa, noi abbiamo potuto ricavare un quadro abbastanza chiaro della situazione, o meglio del consuntivo a cui dopo anni si era arrivati. Comunque è sintomatico che in due anni la commissione finanze, dopo molte sollecitazioni espresse da parte mia e da parte di altri colleghi — il collega Ceccon è da segnalare al riguardo —, ha potuto riunirsi due volte per prendere in esame un problema così complesso e scottante, e importante da un punto di vista economico, se si tien conto della incidenza che devono avere le Terme nel futuro turistico-economico di Merano. Due volte; e dirò che la prima riunione, quella tenuta in data 1 marzo 1963, presente la maggioranza dei membri della commissione, presenti il sindaco di Merano del tempo, il sen. Braitemberg, l'ing. Bernardi, l'ing. Della Sanna, due consiglieri della SALVAR e due consiglieri della SAOM, è stata piuttosto una riunione interlocutoria, perché io sto ancora attendendo risposta completa a diversi dei tredici interrogativi che posi in quella sede ai dirigenti presenti, e

credo che anche il collega Ceccon stia attendendo ancora dati ed informazioni. Siamo appena nel giugno del 1964, collega Ceccon e colleghi del Consiglio regionale, ma la richiesta venne fatta il 1° marzo 1963. Nell'epoca atomica non è lecito presumere di ottenere risposta dopo un anno e mezzo circa, non è lecito ovviamente. Nel frattempo c'è una figura che merita segnalazione, la sua, dr. Fronza. Lei sa quanto io personalmente, non privatamente ma anche pubblicamente, abbia nel corso di questo decennio di collaborazione, di opposizione al tempo stesso, abbia inteso più volte manifestarle la mia stima personale, e direi anche la mia ammirazione oggi che fa l'Assessore alle finanze in tempi di così grave congiuntura. Ma la sua figura, per quanto riguarda la vicenda della SALVAR, merita una attenzione particolare e anche una segnalazione.

Più che il mio modesto verbo occorrerebbe forse la penna di qualche soggettista, perché nella vicenda SALVAR lei sembra in *trance*, è qualcosa di diverso dall'usuale, lei assume un altro cliché. Lei è convinto ad esempio di avere in tutti questi anni fornito a noi tutti i dati richiesti e di averli forniti per iscritto fra l'altro; ieri lei stesso mi ribadiva questa convinzione. La pregherei, dal momento che lei questi dati ha trasmesso per iscritto, di andare a compulsare i suoi archivi nei quali sicuramente troverà traccia di invio di trasmissione di simili dati.

In secondo luogo lei, in questa vicenda, si è sempre trovato a giostrare tra le interpretazioni più diverse circa l'operato degli amministratori della SALVAR che si sono succeduti in questi anni. Lei disse che non c'è alcuna responsabilità, nè morale nè perseguibile in base al codice; ciò ebbe a scrivermelo, questo lei ribadì, mi pare, in una seduta del Consiglio regionale; ora lascia intendere invece che delle re-

sponsabilità potranno anche essere appurate in ordine a veri e propri reati, e basta un po' leggere dietro le righe della sua relazione, distribuita mi pare nello scorso anno.

Nella relazione, se lei la rilegge, ci sono alcuni passi che lasciano un po' trasecolati, ad esempio il consiglio della SALVAR decide di utilizzare, in parte per la SAOM e in parte per la SALVAR, una ingente somma; l'indomani, il comm. Tranquillini, Presidente della SALVAR, amministratore unico della SAOM, decide di utilizzare quasi esclusivamente quella grossa somma, malgrado una decisione chiarissima del consiglio di amministrazione della SALVAR, per la SAOM. Non è distorsione di pubblico denaro questo? Non so, a un bel momento se anche questo è lecito, non so se siano tutti fondati gli addebiti rivolti al prof. Ippolito, che siede sul banco degli imputati in questi giorni a Roma. E allora dovremmo convenire ad esempio che in Italia di illecito c'è soltanto il furto della classica gallina, perché tutto è ammissibile, tutto è possibile. Basta leggere queste cinque, sei righe della sua relazione, di un anno o più fa, io non ricordo bene — non ho l'amore per lo storicismo e per le ricostruzioni storiche del collega Corsini al riguardo —, ma basta leggere tra le righe di certi passi della sua relazione per comprendere che probabilmente qualche cosa di irregolare vi è stato nella condotta di certi amministratori. Oggi probabilmente ci dirà che responsabilità al riguardo non esistono nè sono neanche sospettabili, e lo farà a ragion veduta dopo anni che la prima fase della vicenda si è conclusa. Ora siamo entrati nella seconda fase, quella che si chiama « Presidenza Faelli »; però nell'ultima riunione della commissione finanze, dopo che io stesso ebbi a chiedere al comm. Faelli se a suo parere c'erano stati degli illeciti nell'azione di qualche amministratore della SALVAR o della

SAOM nel passato, e il comm. Faelli disse che responsabilità penali non ne aveva accertato, ma aveva accertato tutt'altra cosa, lei ritenne opportuno — anche se quel verbale della commissione, signor Presidente Lutteri, non ricorda questo —, ritenne opportuno prendere la parola e affermare che il tempo delle denunce non è ancora finito. Se lo ricorda questo? Probabilmente no.

Ecco la ragione per la quale ho voluto dedicarle qualche colpo di pennello, assessore Fronza, proprio per lumeggiare il suo ruolo nella vicenda. Io la vedo sa, così figurativamente: chiudo gli occhi e la vedo mischiato in mezzo a tutti questi personaggi soprattutto del passato, in questa galleria dei ritratti che formano la galleria SALVAR - SAOM. Io la vedo in mezzo al comm. Tranquillini, in mezzo al commendator Faelli e agli altri, benemeriti e non benemeriti ecc., mentre cerca di raccapezzarsi, preso anche da altre faccende, come è ovvio per un amministratore regionale quale è lei. Posso anche capire queste sue incertezze; al centro di tutto però sta una certezza: che malgrado la denuncia di un sindaco rappresentante della Regione — la chiamo denuncia quella famosa lettera che ebbi a richiamare e leggere in seno al Consiglio regionale anni or sono e che diede luogo anche a una mia interrogazione molto circostanziata in proposito —, che avrebbe dovuto indurre lei e la Giunta regionale a interessare, non dico a denunciare, ma a interessare l'autorità giudiziaria; malgrado quello che dicono certi amministratori della SALVAR, membri del consiglio di amministrazione, malgrado le documentate denunce che sarebbero intervenute nel corso di varie sedute per chiudere il marasma amministrativo, il malgoverno amministrativo, e avviare possibilmente verso la salvezza la SALVAR, malgrado tutto ciò, non si è fatto nulla.

È sintomatico quello che disse l'ex sindaco di Merano — e non per colpa nostra, per colpa della D.C. — dr. Bertagnolli, in occasione di un nostro incontro, di una riunione della commissione finanze, così disse a me — ma lo sentirono anche altri colleghi — in occasione di quel mezzo simposium che abbiamo fatto successivamente alla riunione: « Il guaio è, disse, che non sappiamo dove sono andate tante e tante decine di milioni per la propaganda; sì, probabilmente il tutto sarà fatturato, son ben convinto, ma bisogna vedere se poi le prestazioni sono avvenute in quella misura, per decine e decine di milioni, o se per caso qualcuna di queste prestazioni sia fasulla, perché fatture se ne fanno tante, se ne possono far tante, il fisco ne sa qualche cosa, e gli evasori fiscali pure. Ma uno è vedere se si può contabilizzare una prestazione attraverso una fattura, altro è se queste prestazioni sono in effetti avvenute ». Quante cose non abbiamo sentito a proposito di cointeressenze in tutte le faccende pubblicitarie ecc., tra membri che avevano una funzione nella SALVAR, quali dipendenti o quali dirigenti! . . . Da tutto questo marasma, sul quale parleremo dopo, da tutto questo ginepraio di leciti e di cose che non sembrano lecite, non è uscito niente, nè una critica, nè una deplorazione da parte di una pubblica amministrazione facente parte della SALVAR, nei confronti di coloro che si erano perlomeno resi responsabili di un così grave stato di malgoverno, di male amministrazione, nè una pubblica deplorazione, nè neanche il tentativo di voler interessare al riguardo l'autorità giudiziaria, perché conduca con la sua indipendenza una indagine su tutti gli atti amministrativi, su tutte le altre attività della SALVAR - SAOM dall'inizio sino alla fine. Alla Magistratura poi il compito — e questo lo si può provocare con un esposto — il compito di valutare se ci siano o

meno dei reati. Mai, e le cose si sono trascinate in avanti, nè una deplorazione, nè una critica, nè un'azione di questo genere; eppure le sollecitazioni al riguardo non sono mancate, non sono mancate da parte mia, non sono mancate da parte di altri colleghi e gruppi.

Questo è un primo argomento o meglio un primo gruppo di considerazioni che merita esporre in Consiglio regionale e nell'introdurre un argomento di questo genere.

È indubbio che oggi l'opinione pubblica, resa attenta dalle critiche che noi e altri abbiamo dovuto esporre e fare nel corso di anni, giudica l'affare SALVAR come un autentico scandalo, che è seguito ad altri, nella Regione e nello Stato italiano. Ora, dal moltiplicarsi di questi scandali, che cosa ne nasce? Nasce la convinzione che è quasi inutile reagire, perché tanto sono cose più forti, è un sistema più forte della volontà dell'uomo. E questo è il lato peggiore: il ripetersi troppo frequente di queste vicende. Ma bisogna dire che se non ci fosse stata questa critica l'opinione pubblica non avrebbe saputo niente, perché voi signori della Giunta regionale, responsabili in pieno, anche perché siete voi che nominate gli amministratori rappresentanti la Regione negli organi della SALVAR, voi signori della Giunta regionale, se non avessimo interessato il Consiglio, l'opinione pubblica, in ordine a questo tema, voi non avreste mai detto una parola, e vi sareste limitati, dinanzi al naufragio, a far rimuovere da determinati posti questo o quel personaggio; di vostra iniziativa non ci sarebbe stato alcunché che avrebbe turbato il sano ordine civile, questo ordine che va mantenuto ad ogni costo. E l'opinione pubblica poi, insieme al vostro probabile silenzio, sarebbe stata notevolmente fuorviata, direi mistificata, da quello che la pubblicistica corrente ammannisce o ha ammannito al riguardo.

Io non ho portato tutti i giornali che hanno parlato della SALVAR bene o male, ma ho raccolto qualche spunto per farvi capire come si formi a un determinato momento una certa opinione pubblica e quale sia stata la funzione della critica nostra, della denuncia nostra in ordine a questo scandalo necessaria doppiamente dinanzi al vostro silenzio, dinanzi alla grande omertà, che almeno io personalmente ho potuto constatare in tutta questa vicenda per anni interi.

Quando ho parlato delle due riunioni della commissione finanze, quando ho detto che abbiamo ancora da ricevere risposta ai quesiti posti oltre un anno fa, quando a nessun consigliere regionale, malgrado le reiterate proteste e i reiterati inviti, sono stati forniti i dati relativi a deliberazioni assunte in anni dalla SALVAR, quando riandiamo a tutte queste vicende, noi ci accorgiamo che non occorre andare in Sicilia o in Sardegna a ricercare la omertà della mafia, ma la mafia la abbiamo anche qui, basta che ci sia un interesse politico od economico, e diventano tutti muti come le pietre.

E in conseguenza di ciò la stampa, l'opinione pubblica si è formata degli strani concetti in ordine a questa vicenda. Non è mica un decennio fa che ad esempio un giornale locale — e guardate che non critico i giornali, perché i giornali pubblicano quello che ritengono che sia corrente e coerente con una situazione — il 2 gennaio 1962 un giornale locale lanciava le previsioni per Merano, quattro previsioni augurali: nella tranquillità — si ricorre sempre al tema dei tranquillanti in quel di Merano, ora poi la tranquillità, i tranquillanti, i Tranquillini erano quanto mai di moda — nella tranquillità e nella concordia le speranze per l'avvenire della città; Bertagnolli invitò alla pace e probabilmente questo invito alla pace lo faceva alla

D.C., dato che di pace ha tanto bisogno quel partito, specie a Merano. Ma poi veniva il secondo cittadino di Merano, il comm. Tranquillini. — Urge la circonvallazione! — Va bene, lui aveva in animo anche la circonvallazione, ma sentite come introduce la figura del comm. Tranquillini il giornale: « Il comm. Tranquillini è l'uomo al quale Merano termale sarà legata da indubbi vincoli di gratitudine. Il Presidente della SALVAR ci ha fatto un quadro ben preciso di come egli vede lo sviluppo della città, nel quale naturalmente la società per lo sfruttamento e la valorizzazione delle acque radioattive giocherà un ruolo importante ».

Quando incominciarono a farsi avanti le critiche in ordine a questa gestione SALVAR — SAOM, che era legata al comm. Tranquillini particolarmente, ma anche ad altri che probabilmente, quando il comm. Tranquillini proponeva e decideva, si alzavano e applaudivano — e parlo dei membri di lingua italiana e di lingua tedesca della SALVAR, che avevano trovato un uomo capace di realizzare la pacifica convivenza in un angolo così importante della vita economica altoatesina — quando si sono avanzate le prime critiche, ecco pronto il comunicato SALVAR: « Esagerati allarmismi per la SALVAR », 26 marzo 1962. « In relazione alle prese di posizione di determinati circoli politici, sulla situazione della società SALVAR-SAOM, il comitato esecutivo della SALVAR, onde rassicurare l'opinione pubblica sull'attuazione del programma termale e sul lavoro svolto fino a questo momento e anche allo scopo di evitare qualsiasi esagerato allarmismo, fa presente quanto segue: nella fase iniziale della vita di un società, che abbia scopo di così elevato interesse economico, qual è l'avvenire termale di Merano e lo sfruttamento delle sue acque minerali, si determinano fatalmente delle situazioni difficili, collegate soprattutto alle mode-

ste disponibilità finanziarie » — ce ne fossero state di più, guai! —, « non sarebbe equo pertanto disconoscere . . . ».

Signor Presidente del Consiglio, io mi interrompo, perché . . . signor Presidente del Consiglio, permette che mi interrompa? Perché eccezionalmente il dr. Magnago si è degnato di scendere dal suo Olimpo, e già sta creando un tal turbamento in Consiglio da non consentire un libero dibattito. Io lo lascio discutere, poi, quando si degnerà di aver concluso, io continuerò. È già un avvenimento da segnalare alla stampa questo . . .

PRESIDENTE: Prego prosegua.

NARDIN (P.C.I.): « Non sarebbe pertanto equo disconoscere i risultati finora raggiunti, anche in considerazione che essi costituiscono la necessaria premessa dei futuri sviluppi, per i quali si stanno attivamente elaborando opportuni piani. La delicatezza quindi del momento » — Assessore Fronza — « può venir resa artatamente grave dalla diffusione di voci allarmistiche ed interrogativi atti solo a generare dubbi e sfiducia sull'ulteriore incremento e sviluppo della società, e quindi, in ultima analisi, dell'avvenire termale di Merano. - Comitato esecutivo della SALVAR ».

Chi erano, Assessore Fronza, nel 1962, 25 marzo, i generali in carica, i colonnelli in carica alla SALVAR, che facevano parte dell'esecutivo e che hanno avuto la imprudenza di parlare? Dovevano avere la prudenza di star zitti e hanno avuto invece l'imprudenza di scrivere queste cose, addossando in pratica ai critici del malcostume e della mala amministrazione quanto è contenuto e insinuato in questo comunicato. La prego di dirmi nome e cognome, signor Assessore, più tardi perché è più comodo per

me sentirlo dalla sua voce; mi dica chi sono questi generali e colonnelli che hanno stilato questo comunicato. E l'opinione pubblica, vedete come viene cucinata? Scusate il termine. Poi qualcuno si accorge che effettivamente le cose non vanno.

Nel frattempo « L'Adige » in data 21 marzo fa il consuntivo di un primo anno di attività della SAOM e pubblica su tre colonne il grosso titolo: « 25 milioni di bottiglie prodotte dalla SAOM », probabilmente ha aggiunto uno zero per sbaglio, ma « 25 milioni di bottiglie prodotte dalla SAOM ». L'avvicendamento nelle cariche direttive e amministrative ha fatto sorgere voci di difficoltà finanziarie ecc. ecc.; però l'opinione pubblica sa che la SAOM è con 25 milioni di bottiglie prodotte in un anno; ma volete che non sia efficiente una ditta, guai è che questi 25 milioni sono inventati dal titolista del giornale, dal redattore di Merano, perché 25 milioni non sono mai stati prodotti dalla SAOM, certamente, nè in un anno nè tanto meno nel suo primo anno di vita. Ma intanto l'opinione pubblica viene formata.

Poi c'è anche il giornale che parla della SAOM, ma lo fa per i suoi interessi. Qualche giornale pubblica in grande evidenza che un grave caso di adulterazione alimentare garantisce il mal di pancia prodotto dalle acque di Merano, ecco la fotocopia. Ma questi sono naturalmente i soliti detrattori, mai però detrattori come certi amministratori della SALVAR - SAOM del passato, mai, perché uno è polemizzare, magari inventando, magari insinuando e calunniando, altro è maneggiare il pubblico denaro, centinaia e centinaia di milioni, amministrandolo come è avvenuto nella SALVAR e nella SAOM. Nel frattempo però, grazie a una certa critica e una certa denuncia che piano piano veniva fuori — e anche noi abbiamo la nostra parte di merito — malgrado certi intem-

peranti comunicati del comitato esecutivo della SALVAR del tempo, la stampa incomincia a convincersi che non è certo lecito continuare con il solito *clichè* dell'informazione e dell'esaltazione, a proposito di attività e di uomini che fanno capo alla SALVAR-SAOM.

E incominciano gli interrogativi: « Che cosa accade alla SALVAR? » « Le incomplete terme hanno una palla al piede » « Si allarga la polemica sulla SALVAR »: questo un articolo molto giusto dell'« Alto Adige » sul maneggio del pubblico denaro, e riporta la denuncia avvenuta nel Consiglio comunale di Merano circa le spese generali così ingenti alla SALVAR-SAOM che danno luogo a versamenti a pro di consiglieri, di presidenti ecc. per molti milioni e avanti.

L'avv. Bertorelle in Consiglio provinciale a proposito della SALVAR disse che Nardin, al modo del P.C.I., ha fatto scoppiare gli scandali della SALVAR, ma si sarebbe in realtà innestato in termini scandalistici in operazioni già in corso e promosse dai partiti e dagli uomini di governo, e affermò che lo scopo del consigliere comunista e del suo partito sarebbe quello di diffamare e infangare gli uomini e le istituzioni democratiche. Tranquillini è una di queste istituzioni democratiche, guai infangarlo! Nel frattempo, grazie alla nostra azione condotta in questi anni, forse insufficientemente, ma abbastanza seriamente, nell'opinione pubblica comincia a formarsi perlomeno il dubbio che tutta quella esaltazione per sistema condotta all'insegna dell'uomo tale, dell'uomo tal altro, di questo partito, di questa sigla, di questo interesse o di quell'altro, forse quell'esaltazione andava sicuramente ridimensionata se non addirittura accantonata.

E siamo arrivati quindi alla situazione odierna, la situazione che si manifesta abbastanza chiaramente da tempo. La situazione che val

la pena di riassumere in termini di cifre.

Nell'ultima riunione della commissione finanze — e guardi, Assessore Fronza, che farò qualche interrogativo che sarà bene si annoti, nel corso di questo mio dire — si è arrivati ad appurare questo: che la SALVAR ha avuto, dal suo sorgere, a sua disposizione 1 miliardo di denaro liquido, circa; attraverso l'accensione di un mutuo, attraverso il versamento da parte dello Stato di 600 milioni. Da notarsi però che ci sono stati dei conferimenti da parte della Regione che non sono soltanto quelli relativi al diritto sulle acque, capitalizzati nella somma che conosciamo, ma anche conferimento della Regione di una parte dell'ex Hotel Meraner, mi pare, di una parte di questo immobile, di questa proprietà che è stata incorporata nel patrimonio SALVAR, sia pure attraverso la Regione. Questo è un primo dato di fatto. Con 1 miliardo, 100 milioni, si disse allora, era possibile portare a compimento la costruzione, o quasi, delle Terme meranesi.

Nel frattempo è venuta fuori l'idea SAOM, che è, o era, non so ancora, proprietà della SALVAR per il 99%, e dalla SALVAR alla SAOM sono trapassate o trasferite le seguenti somme: 200 milioni, come primo capitale, 300 milioni aumento capitale, un credito ancora dichiarato esigibile di 62 milioni da parte della SALVAR, di cui sarebbe debitrice la SAOM, un totale cioè di denaro liquido di 562 milioni passati dalla SALVAR alla SAOM. Di questi 562 milioni, se non erro — assessore Fronza, mi corregga dopo — 377 sarebbero stati immobilizzati; tutto il resto è andato in pubblicità, impianti, e tutto ciò che è servito per dare nomea, lustro alla SAOM e forse più a certi uomini della SAOM. Se i colleghi vogliono essere particolarmente documentati sulle specifiche delle spese sostenute e dalla SALVAR e dalla SAOM, potranno richiedere, è un

loro diritto, il verbale della Commissione legislativa alle finanze, relativo alla seduta svolta a Merano in data 29 gennaio 1964, nel quale verbale troveranno, attraverso deposizione del comm. Faelli, Presidente della SALVAR, esposte dettagliatamente le cifre più significative al riguardo. Non starò quindi a tediare con una lunga elencazione di cifre relative al consuntivo, sia pure per sommi capi, SALVAR-SAOM. Resta il fatto che grazie alla lungimiranza, alle benemeritenze di certi amministratori, la SALVAR nel 1961 ebbe 51 milioni di spese generali, e non è ancora finito il rustico. Nel 1962, accortisi di esagerare, si era arrivati a 36.800.000 e nel 1963, prevedendo la congiuntura, si era scesi a 30.500.000; e si capisce questa decrescenza, si era in pieno miracolo economico, in piena euforia, il miracolo economico si chiamava Terme, si chiamava soprattutto Tranquillini.

51 milioni, 36.800.000, 30.500.000.

Il prof. Ippolito è sul banco degli accusati per avere usato qualche volta per uso personale le macchine dell'ufficio, per avere creato una segreteria pletorica. Sarei lieto di conoscere il parere dall'autorità giudiziaria in ordine a questa gestione, a queste spese presso la SALVAR, perché se Ippolito è stato mandato sul banco degli imputati anche per questi così detti « reati », ho l'impressione che in quel di Merano qualche passato amministratore debba fare la stessa fine. Ed è per questo che voi volete impedire, malgrado che ve lo chiediamo da anni, un qualsiasi interessamento nei confronti dell'autorità giudiziaria, un qualsiasi esposto alla stessa, la trasmissione, insieme all'esposto, di tutta la documentazione relativa a tutte le deliberazioni, tutti i verbali della società, tutte le decisioni, anche le più minute della SAOM. Voi vi opponete per una ragione politica. Oggi ci direte che voi non siete contrari, che lo farete quando discuteremo la legge per l'au-

mento della partecipazione azionaria della Regione, ben sapendo che questo avrà luogo in autunno e ben sapendo che probabilmente ci sarà la maniera per superare la legislatura senza un voto al riguardo, quando basta una semplice decisione amministrativa della Giunta per provocare questo.

Ora, una prima considerazione. La SALVAR è stata costituita, codice alla mano, per determinati scopi, ed è stato ammannito a favore della SALVAR, poco, dicono, denaro, quel denaro comunque che conosciamo, per la costruzione delle Terme ecc. Non so, c'è qui una relazione della Giunta regionale, basterà leggere; ecco gli scopi della SALVAR: « *Tale riserva è stata disposta allo scopo di consentire una partecipazione più qualificata della Regione al capitale sociale della SALVAR, in rapporto al vivo interesse della Regione medesima per lo sviluppo e il potenziamento del più importante centro climatico e turistico dell'Alto Adige* ».

È stata costituita con questi scopi, per incidere in senso positivo e largamente positivo, nel futuro evolversi di Merano e della zona.

Quindi un'incidenza, dal punto di vista economico, notevole, valutata in soldoni, e direi anche sanitaria, se è vero il dieci per cento di quanto questi opuscoli stampati con i soldi della SALVAR-SAOM, dicono, se è vero quanto dicono questi opuscoli, che trovano il conforto anche di illustri clinici e così va.

Il decidere, come amministratori, di aprire il capitolo SAOM a spese della SALVAR, non so quanto sia stato legittimo. Mi dispiace che il mio collega Canestrini sia affacciato in altre vicende peggiori di quelle della SALVAR, perché avrebbe dovuto venire a disquisire al riguardo. Io mi chiedo: è possibile distorcere a tal punto i fini di una società? È possibile prendere dei denari, impedendo la realizzazione di questi fini statutari, societari, e aprendo

altre iniziative? Non è distorsione degli scopi di una società questa? Il Codice arriva a perseguire queste cose, gli amministratori responsabili. Se questo non è perseguibile in Italia, allora è il paese più fortunato del mondo per i lestofanti il nostro, e in parte ce ne siamo anche accorti qualche volta, ma è indubbiamente il paese più fortunato del mondo. Ma è necessario andare in Sud-America, signori, per sfuggire alla magistratura? . . . Basta risiedere in Italia; anzi mi meraviglio come certi solerti uffici turistici non abbiano cercato di captare anche queste correnti turistiche da cronaca nera da tutte le parti del mondo per farle venir qui, se la legge e il codice non perseguono chi, così pervicacemente, distorce i fini di una società, costituita con denaro pubblico e non con i denari del comm. Tranquillini o di qualche altro « benemerito » cittadino di Merano.

Tutto ciò si fa allegramente, si spendono 50, 36, e 30 milioni, senza che si veda terminato neanche il rustico! A questo punto non occorre scomodare con i nostri ricordi i patrizi romani, Trimalcione sdraiato con i suoi commensali, come ci ricorda Petronio, circondati da fanciulle e fanciulli — assessore Panizza, neanche allora si andava tanto per il sottile — non occorre andare a scomodare i patrizi romani, basta scomodare il comm. Tranquillini, che, tra l'altro, ha anche una corporatura da Trimalcione, mi si dice, e altri solerti ed allegri amministratori. Signor Assessore, venga a dirci se erano giustificati 51 milioni per la SALVAR, per una società che era ai suoi primi passi e che pensava di costruire il rustico prima ancora di costruire le Terme! Ma, a parte questo, vi è stata distorsione dei fini della società. Lei, Assessore, si è mai posto questo quesito? Non le chiedo se lo ha posto all'ufficio legale della Regione, sarebbe troppo, non si può eccedere nell'assegnare i temi, ma qual-

che avvocato ci sarà pure che potrà rispondere a questo, e comunque la Magistratura, adeguatamente interessata, potrebbe rispondere.

Ecco quindi la prima considerazione di fondo: distorsione degli scopi della società attraverso la costituzione della SAOM, attraverso una autentica dilapidazione di pubblico denaro — le cifre per le spese generali stanno a dimostrarlo —, compiuta da quelle che il nostro assessore Bertorelle ogni tanto definisce, probabilmente per scherzo, istituzioni democratiche.

SAOM, 25 milioni di bottiglie; va bene ogni caso ha le sue barzellette, questa è una. La SAOM ha avuto 562 milioni dalla SALVAR, la quale SALVAR, ripeto, è per il 99% proprietaria delle azioni SAOM; ma pare che l'1% sia del comune di Merano, ed è commisurato alla forza finanziaria di questo comune, il quale poi si permette anche di fare ogni tanto fidejussioni molto allegre a favore della SALVAR o della SAOM, e questo lo si chiama retta amministrazione del denaro pubblico . . . Poi dopo quattro anni il sindaco non candida più, subentra quell'altro, è difficile andare a perseguire.

Pregherei l'assessore Fronza di rettificare se occorre: 907 milioni ha avuto a disposizione la SAOM, di cui 400 milioni immobilizzati per le ragioni riportate nel verbale della Commissione finanze e che si richiamano alla relazione del comm. Faelli. La SAOM è annegata nelle sue bottiglie, nella sua acqua; nelle sue bibite, e la Recoaro, che considera il momento favorevole, ha avanzato da tempo la proposta di prelevare questa azienda; sappiamo che se ne era interessata la Edison, ma la Edison di solito sa fare bene i suoi conti e ha pensato che già le era andata bene con la nazionalizzazione della industria elettrica, perché ha ottenuto degli indennizzi che sicuramente la ripagano delle molte amarezze causate dalla nazionalizzazione;

indennizzi che le permetteranno di costituire un nuovo monopolio in Italia, magari nel settore delle prefabbricazioni ecc.; e così in un momento di sconforto seguente alla nazionalizzazione della industria elettrica, De Biasi, il dirigente della Edison, aveva pensato forse di immergersi nelle acque di Merano e di prelevare la SAOM; poi si sono accorti che è meglio ritirarsi e fare il bagno altrove semmai, non assumere aziende di questo genere.

La Recoaro si sa che sta concludendo, sulla base di 550 milioni, questa sarebbe la cifra vociferata per l'acquisto della SAOM, 550 milioni, che vengono passati poi alla SALVAR, per far che cosa? Per pagare i debiti, che, come ho detto prima, sarebbero questi: 345 milioni, mutuo assunto dalla SAOM a suo tempo con la fidejussione della SALVAR; poi restituzione alla SALVAR di 62 milioni. Questa è stata la cifra espostaci dal comm. Faelli. Debiti vari. Qui c'è un punto di domanda, signor Assessore. Oltre al mutuo di 345 milioni assunto dalla SAOM con la fidejussione della SALVAR, oltre al debito verso la SALVAR di 62 milioni, quali altri debiti SAOM esistono da liquidare? È importante questo, perché il tutto noi lo dobbiamo diffalcare dalla cifra che sarà introitata dalla SALVAR, o da non so chi, ad opera della Recoaro. Io ho l'impressione che i debiti vari della SAOM siano parecchi, e che alla SALVAR rimarrà quindi una cifra assai modesta, rientrerà con una cifra assai modesta. Se le rimangono 80 milioni ho l'impressione che sia un miracolo, 100 forse, se la SAOM ha pagato molti debiti nel frattempo. Quindi, qual è la conclusione in termini di cifre? Che sono stati perduti circa 500 milioni; ma 500 milioni di allora, non 500 milioni di adesso. E, avv. Rosa, lei che è *l'homo oeconomicus* per eccellenza in questo Consesso — del resto ricordo sempre con piacere il suo intervento fat-

to in occasione della discussione del bilancio, dove lei ha giustamente analizzato e anche posto alcuni allarmi dinanzi all'opinione pubblica oltre che al nostro Consiglio — lei ci potrà dire che cosa valgono oggi i 500 milioni di allora, e che cosa valgono oggi i 550 eventuali milioni della Recoaro che vanno a liquidare un patrimonio — liquidare per quanto riguarda i rapporti SALVAR ecc. — che vanno a liquidare un patrimonio costruito però con denaro che valeva molto di più allora di oggi. Quindi abbiamo perso 500 milioni circa di allora. C'è la necessità, grazie a queste perdite, di reintegrare questa parte del fondo perduto della SALVAR con altro denaro, l'affluenza cioè di denaro fresco, ed è la Regione e sarà lo Stato a dover far questo.

C'è la necessità, se si vuole portare a termine il programma di costruzione delle terme, c'è la necessità di accendere un altro mutuo, e mi risulta che sia difficile assumere questo mutuo, anche se da tempo si lavora al riguardo. Quindi, altro tempo trascorrerà in merito, e bisognerà costruire le terme, grazie a questa batosta finanziaria, sulla base di un programma più ridotto. Mi pare di ricordare che in luogo delle 50 cabine previste si arriverà alle 20, cioè si partirà già con delle terme in formato ridotto a confronto di quelle tanto magnificate prima ancora di mettersi all'opera dagli opuscoli SALVAR-SAOM. Ma a parte questo quindi ci sarà anche un minore introito in avvenire per le terme. Il comm. Faelli ci disse che le terme sarebbero entrate pienamente in funzione dopo quattro anni; cioè nei primi anni vi sarebbe stata una specie di rodaggio e di assestamento, logicamente, dopo quattro anni le terme sarebbero state finanziariamente in pareggio o la gestione si sarebbe comunque risolta abbastanza tranquillamente, cioè con lievi perdite, abbiamo cercato di capire.

Ora, io preferisco una gestione terme, purché ci sia, anche con un passivo non eccessivo, ma che dia impulso a tutte le attività di una zona, perché la funzione degli enti pubblici non è quella di condurre una gestione esclusivamente economica; in questo caso, è una specie di servizio pubblico questo che l'ente pubblico fa per Merano, per la zona e così via, di indole economica e anche di indole sanitaria, perché non bisogna trascurare gli effetti sanitari di questi futuri centri e così via, e se parliamo di sanità dobbiamo dire che queste cose le dobbiamo fare anche in perdita, pur di dare un contributo alla salute pubblica.

Comunque, ci sarà un danno, grazie a questo programma ridotto che sarà realizzato, ci sarà un danno economico per le Terme che non potranno introitare quanto era previsto in un primo tempo, secondo il programma iniziale, ma soprattutto c'è un danno, ed è di questo che si dovrebbero convincere i cittadini di Merano, altro che lasciarsi fuorviare dalla strada del Rombo, dalle autostrade che dovrebbero passare per ogni vicolo di Merano, perché gli imbonitori lassù non mancano, come non mancano da altre parti. Anziché pensare a tante cose molto stratosferiche, dovrebbero convincersi che le terme sono la fondamentale iniziativa per lo sviluppo economico-turistico di Merano; è a questo che dovrebbero pensare, non ai cavalcavia, al Rombo, alle autostrade, a questo o altro. Ogni anno c'è un problema nuovo lassù, però niente si muove se non la speculazione, se non il malgoverno. E i cittadini di Merano dovrebbero convincersi che, grazie a tutta questa vicenda di autentica cronaca nera, la città di Merano per due o tre anni ha ritardata la vita delle terme, con un danno economico notevole. Non dobbiamo pensare all'azienda in sé, dobbiamo pensare all'incidenza che l'azienda crea in tutta la vita economica meranese. Se

potessimo trasformare in soldoni questo danno, che ne subisce Merano attraverso un ritardo di due o tre anni, sarebbe una cifra molto più elevata di quelle già elevate della SALVAR SAOM. Inoltre vi è un danno morale. Il collega Avancini ed io siamo andati una volta a Bressanone a parlare dello stabilimento dieto-fisioterapico, e quando ci fu chiesto: Ma com'è che dovrebbero essere? noi rispondemmo: Ma insomma, delle terme come a Levico, come a Merano. Appena nominata Merano ci hanno guardati in una maniera come per dire: voi siete dei pubblici amministratori e avete il coraggio di citare l'esperienza SALVAR?

Danno morale immenso per le istituzioni democratiche, sì signori, per lo Stato, per la Regione. Chi è che ha fiducia in un sistema, che crea a pie' sospinto di queste situazioni? A Trento, per carità di patria non vi ricordo certe cose, a Rovereto chiudiamo gli occhi e basta, a Merano idem; chi è che si sente di aver fiducia, dovendo pagare anche, contribuire con le tasse, con ogni possibile obolo che lo Stato e l'ente pubblico è riuscito a imporre, chi è che si sente di aver fiducia in una politica, di aver fiducia verso enti che tollerano, il crearsi, il permanere per anni di situazioni di questo genere?

Purtroppo il Consiglio regionale non è posto in grado, come membro partecipante della SALVAR, di conoscere le deliberazioni e gli atti inerenti alla società SALVAR e alla attività della SAOM; e questo malgrado le numerose richieste. Nessuna deplorazione è stata fatta dai rappresentanti della Regione in ordine a quanto è avvenuto, nessuna, citateme una di queste deplorazioni! Il tutto si è svolto nell'ovattato silenzio dei cambiamenti di posto, tutto è rimasto come doveva rimanere, cioè nell'ambito di quell'ordine che va mantenuto rigorosamente. Nel Consiglio regionale si è sempre tro-

vato modo di eludere un dibattito al riguardo, forse oggi è la prima volta che lo possiamo fare compiutamente. E sicuramente, grazie ai vostri voti, troverete il modo di sfuggire ad una presa di posizione, dal momento che sia la D.C., sia la S.V.P. hanno uomini da difendere; uomini che hanno fatto parte dell'amministrazione della SALVAR sia pure non proprio lodevolmente mi consta, perché chi tace di fronte a certe situazioni non compie bene il proprio dovere di amministratore, ed è inutile scaldarsi tanto nei corridoi dopo o allargare le braccia con finto dispiacere o altro. Voi avete degli uomini nel passato e nel presente da difendere, ed è per questo, che vi opporrete a interessare la magistratura. Io non dico di denunciare, perché io non sono arrivato a poter millimetrare reati, fatti ecc., perché tra l'altro io ho potuto aver cognizione di queste cose attraverso riunioni, attraverso queste informazioni ufficiose e ufficiali che provengono da voi, che sono state quanto mai pervicacemente avere. Ed è per questo che voi non volete neanche deferire il caso, sia pure attraverso un esposto, con tutta la documentazione al riguardo, alla Magistratura.

Ora io concludo, segnalando per sommi capi il tutto: danno economico, danno morale, danno politico; alcune considerazioni, credo, quanto mai pertinenti; alcuni interrogativi propri di carattere giuridico circa la distorsione dei fini della società SALVAR. Interessata distorsione tra l'altro, perché vorrei sapere finalmente che cosa hanno guadagnato, almeno ufficialmente, certi uomini che hanno presieduto l'operazione SALVAR-SAOM in quegli anni, e allora c'è l'interesse personale collegato a questa chiarissima distorsione nei fini della società. È perseguibile ciò o no? Non vale la pena di interessare l'autorità giudiziaria al riguardo? L'inchiesta su tutti gli atti compiuti non

è stata sicuramente compiuta in maniera adeguata, se tutto si è trovato in ordine; e quando in un marasma del genere mi si dice che tutto è in ordine, vuol dire che c'è del notevole disordine, sicuramente, tanto più che poi non saranno certo gli uomini che hanno presieduto l'operazione SALVAR-SAOM nel passato a garantirci circa questo perfetto ordine.

Ecco quindi gli argomenti da ribattere, e ci troviamo dinanzi al serio interrogativo: conviene continuare sulla linea mantenuta per anni? Vi conviene — ve lo chiedo io, uomo della opposizione —, vi conviene? O non conviene finalmente trovare un motivo di unità e di chiarezza, ponendo, in maniera forse ponziopilatesca, alla Magistratura il quesito? Si dice tanto, si fa tanto, si è parlato e parlato tanto; ecco qua un nostro esposto in cui ci sono elencati i fatti, dubbi, quesiti; qui c'è la documentazione. Anche un esposto può provocare l'interessamento del Procuratore della Repubblica, signor Assessore alle finanze.

È quello che non c'è mai stato da parte vostra, strana cosa; è quello che non c'è mai stato da parte dei rappresentanti dello Stato, altra strana cosa; non parliamo poi di altri enti, organismi che fanno parte della SALVAR. Non vi nascondo che l'autorità giudiziaria potrà essere sempre informata, basterà un domani passare al Procuratore della Repubblica lo stenogramma di questo dibattito e probabilmente troverà anche modo di interessarsi della vicenda, e allora probabilmente dovrete modificare i vostri pareri.

Mi dispiace di essere stato forse un po' troppo lungo, ma ritenevo di dover riassumere una serie di argomenti che spero siano valutati e controbattuti, se occorre.

E concludo dicendo questo: se si vuol fare questo dibattito lo si dica subito, perché preferisco un chiaro no al riguardo piuttosto che:

Dove vai? Risposta: Porto pesci. Questo non conviene nè a noi, nè a voi, nè alla pubblica opinione.

PRESIDENTE: Può parlare un consigliere per gruppo. Chi prende la parola?

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, vorrei pregarla di dire a uno dei nostri solerti custodi di chiamare i signori consiglieri che forse non sanno che è iniziato il dibattito; lo si può anche fare, signor Presidente, non è proibito; non è la prima volta del resto che lo si fa in attesa di certe votazioni. Mi scusi.

PRESIDENTE: Ha ragione lei, attendiamo qualche momento. Facciamo dieci minuti di pausa.

(Ore 11,45)

(Ore 11,55)

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Dopo la lunga esposizione fatta dal cons. Nardin avrei preferito che qualcuno della maggioranza avesse detto qualche cosa eventualmente per confutare le tesi e quanto dal collega Nardin è stato qui esposto.

È stato detto che nessuno dei colleghi della maggioranza intende prendere la parola, quindi non sappiamo se da parte della maggioranza e anche del gruppo di lingua tedesca

quello che è stato detto da Nardin viene accettato per buono o non preso in considerazione.

Non è che quando noi dell'opposizione parliamo chiediamo che tutto quello che diciamo venga preso per oro colato; il fatto è che la situazione che si è creata a Merano per quanto riguarda il problema della SALVAR, ha dato adito a delle valutazioni non del tutto o per niente direi positive. Ora mi pare che senza dubbio vi siano delle preoccupazioni anche dal punto di vista della legalità nello svolgimento dell'attività degli amministratori della SALVAR, in quanto dovevano essere consapevoli del fatto che prima di creare delle società collaterali col capitale della SALVAR, avrebbero dovuto portare a termine quello che era il lavoro principale, il lavoro fondamentale, lo scopo fondamentale per cui la SALVAR era nata. Ci troviamo oggi con un capitale immobilizzato lì da parecchi anni, sul quale gravano continuamente degli interessi, senza che esso possa rendere. Inoltre, con questa attività abbiamo ritardato una fonte dello sviluppo turistico della città di Merano, abbiamo ritardato una fonte della occupazione operaria, impiegatizia, abbiamo ritardato quello che poteva essere una fonte dello sviluppo economico-sociale di Merano.

Io non intendo ripresentare qui tutte le osservazioni e le critiche fatte dal collega Nardin, e del resto mi sembra l'abbia anche esaurientemente documentate.

Non sappiamo ancora, come ho detto all'inizio, quale è il pensiero della maggioranza su questa nostra mozione che noi abbiamo sottoscritto, la quale mozione non è che chieda molto; diciamo soltanto di impegnare la Giunta a provocare, nei modi più opportuni, l'interessamento della Magistratura, per l'accertamento delle violazioni di leggi da parte dei citati amministratori. Non è che noi facciamo con questa mozione un atto di accusa a priori, non è

che noi chiediamo una denuncia; noi diciamo soltanto di dire alla Magistratura: interessatevi se qui c'è qualche cosa di irregolare.

Se non risulta nulla, si porrà fine una volta per sempre a queste critiche, e coloro che sono stati i principali accusati potranno andarsene per la città di Merano a testa alta.

Quindi noi, ripeto, abbiamo sottoscritto questa mozione, perché pensiamo che dopo tante dispute, dopo articoli di stampa, dopo discussioni politiche e private, una volta per sempre la Regione si faccia sollecita ad investire la Magistratura per esaminare il caso.

Penso che la maggioranza che governa la Regione, non possa sottrarsi a questo impegno, perché la Regione, che ha contribuito con denari propri al capitale di questa società, ha tutto l'interesse affinché la questione venga chiarita anche sotto questo profilo, cioè sotto il profilo giuridico, legale.

Ecco perché noi abbiamo sottoscritto questa mozione, ecco perché noi appoggiamo questa mozione, ecco perché noi chiediamo che la delibera contenuta in questa mozione venga approvata dal Consiglio.

Ripeto, non mi soffermo sui punti che egregiamente ha illustrato il collega Nardin, che da chiunque possono essere presi per buoni o meno; se qualcuno della maggioranza avesse parlato prima avrei potuto obiettare qualche cosa; nessuno ha voluto parlare prima di me, quindi io non so quale giudizio la maggioranza possa dare sugli argomenti esposti dal collega Nardin. Resta il fatto però che un chiarimento in questa faccenda ci vuole e il chiarimento può venire nella forma migliore come richiesto nella nostra mozione.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, si era iniziato prima con una rapida annotazione su testi più o meno scritti, con riflessione e maturazione di giudizio, di opinione, e non possiamo certo non constatare come anche il cons. Nardin, che aveva iniziato così, piano piano, sottomesso, abbia poi veramente dato squillo alle trombe; abbiamo suonato la fanfara reale; è veramente la preghiera che tanti si fanno, ed è anche la disperata ricerca di tanti. Penso però, onorevole Assessore, che per introdurre un discorso su questo tema, noi ci si debba porre innanzitutto alcune domande e ci si debba consegnare alcune risposte. Perché nasce la SALVAR? Lo sappiamo, l'abbiamo votata qui dentro la legge che prevedeva la partecipazione della Regione con proprio capitale; sappiamo quali ne siano gli enti fondatori: il comune di Merano, l'Azienda autonoma, la Regione, lo Stato. Quale lo scopo della società? Evidentemente scopo principale della società era la costruzione delle Terme; solo che ad un certo punto questa società decide, *motu proprio*, di dar vita ad altra società, decide di figliare e crea la SAOM, la società per le acque oligominerali. Mi pare sia una cosa normale questa nella vita delle società, avviene, è avvenuto, avverrà ancora. L'ENI, ad esempio, ha creato altre società e così dicasi dell'INA e di altre ancora.

La SAOM quindi, onorevole Presidente, nasceva con il nobile intento di sfruttare le acque oligominerali sul piano industriale, quelle acque date in concessione alla SALVAR. E quali sono i motivi che hanno posto le fondamenta all'impresa, all'iniziativa? Per capirli io penso, on. Presidente, sia necessario innanzitutto conoscere appieno la caratura degli enti che parteciparono alla società SALVAR. Sono: Regione, terreno e concessione per lo sfruttamento delle acque. La concessione era di pro-

prietà del comune di Merano, e noi, per partecipare alla neonata società, abbiamo preteso questo piccolo dono nei nostri confronti e lo abbiamo a nostra volta ridonato. Il comune di Merano ha portato di suo gli impianti già esistenti, come ha pur fatto la Azienda autonoma che partecipava alla vecchia società per la gestione delle Terme, al vecchio consorzio Terme. Lo Stato invece è presente con 600 milioni; quindi, on. Presidente, i milioni dello Stato sono l'unica realtà in denaro esistente all'interno della società; ed erano evidentemente troppo pochi per permettere quella attività, per cui la società stessa si era costituita. Allora da parte degli amministratori è nato improvviso il dilemma: dobbiamo cercare altro denaro. Come? Lo cerchiamo dando vita ad altra società industriale. Il primo reperimento di capitale in una società è quello dell'aumento del capitale azionario, ed è avvenuto; lei mi insegna che a più riprese è avvenuto, tanto che tocca, se non erro, 1.334.730.000 attualmente. Però anche questi aumenti di capitale non sono bastati inizialmente, e allora ecco la SAOM. Guagneremo, si disse; e non fu, guardi un ragionamento del tutto sballato economicamente, tanto è vero che esso venne fatto a Trento; il Consiglio regionale lo conosce, venne fatto a Trento da altra persona, commendatore anche quello, di professione partigiano, di fede « loggistica » — se ne intendeva di « loggistica » era massone! — di fede « loggistica » e che rispondeva, e credo risponda ancora, al nome del comm. Mordacci. L'han fatto anche loro. L'Aeromere doveva servire al potenziamento della Panauto, e cosa è successo? È successo che l'Aeromere ha mangiato la Panauto. Anche qui allora si figlia la SAOM con un milione di capitale e con il suo bravo consiglio di amministrazione e con un suo comitato esecutivo, tutto suo, nominato dalla SALVAR, nelle persone del ragio-

nier Tranquillini, il grande assente — ecco, tutta la nostra discussione avviene all'insegna del grande assente, si proietta sul Consiglio regionale l'ombra del grande assente. « Che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa »; o meglio lo sappiamo tutti, però tacciamo — del signor Huber, presidente dell'azienda autonoma, del signor Bettamio per il comune di Merano e poi del sindaco Bertagnolli; ad amministratore unico venne nominato appunto il comm. Tranquillini, persona nota, conosciuta, arcinota, a quanto mi consta, perché godeva di referenze democristiane, se ben ricordo, on. Assessore, e a tavola, debbo convenire con lei, era un amabile anfitrione, era un ospite veramente squisito; peccato solo che sia assente e che si debba discutere in sua assenza, quando tutto il consiglio di amministrazione della SALVAR e della SAOM costantemente di lui parla allorché si chiede una resa dei conti sull'andamento della società. Attualmente il consiglio è stato rimaneggiato, naturalmente, vi è il cav. Faelli. Ecco la rappresentanza del radiofonico comm. Arata: la radiofonia, la televisione è diventata esperta degli enti termali; è per quello che noi *televediamo* costantemente le Terme di Levico e *televederemo* ancora abbondantemente le Terme di Merano, on. Presidente. Inoltre c'è sempre l'ex sindaco Bertagnolli, il signor Huber ecc.

Ma ritorniamo, on. Presidente, a Tranquillini, divenuto, come si ama dire e ci si è ripetuto abbondantemente in tutte le Commissioni alle finanze che fecero e che tennero i loro lavori in quel di Merano, divenuto, si disse a un certo momento, il vero padrone del vapore. Che cosa avviene con questo padronato? Forse, on. Presidente, che una volta decisa la costituzione della nuova società, si è attuato un piano economico di sviluppo? Forse che si è incominciato ad imbottigliare in base a pre-

cisi calcoli sui costi? Forse ancora che si è dato vita ad una perfetta, attenta indagine ed analisi di mercato? Gli impianti erano stati preceduti da sicuro piano di finanziamento? Forse che la pubblicità necessaria al lancio del nuovo prodotto aveva incontrato pure una sua accurata scelta di metodo, di tecniche, di finanziamento?

La risposta è ovvia, on. Assessore, è ovvia, altrimenti noi non ci saremmo riuniti qui stamane in questo Consiglio regionale per chiedere, per discutere, per invocare dati, per sviluppare e analizzare il tema; ci saremmo qui riuniti e ritrovati invece per farci i complimenti, per dirci bravi, per dirvi bravi, per analizzare i molti incassi e i molti guadagni e per felicitarci con lei del prodigioso sviluppo della SALVAR, assicurato naturalmente dal denaro della SAOM. E a proposito di denaro SAOM, on. Assessore — erano dati da noi chiesti in quelle riunioni di Consiglio — perché non ci ha voluto mai esporre una analisi dei compensi al personale, perché non ci ha mai parlato di questo personale, quanti impiegati, quali? Si può saperlo? E le competenze, le possiamo conoscere suddivise per ciascuno di loro? Le competenze delle fanciulle, ad esempio, le tre fanciulle? È veramente così bello, bucolico poter parlare di fanciulle allorché si affronta il tema delle acque oligominerali! . . .

Nel tema delle fanciulle ci ha introdotto abbondantemente Fellini ormai, conosciamo tutte queste distorsioni di fanciulle. Anno di nascita: 1938; stipendio: 122.000 lire; anno di nascita 1939, stipendio 128.000 lire, anno di nascita 1941, stipendio 117.000 lire.

E quando a diciannove anni si entra nelle Terme, si inizia con 83.000 lire; e poi il capo contabile con 182.000 e l'uomo tutto fare, quello che carica e scarica con 88.000, e sarebbe utile anche il tema e l'argomento dei con-

cessionari, on. Assessore, sarebbe necessario conoscere, avere notizia dei concessionari, della loro appartenenza politica soprattutto. Che c'entra, mi dirà lei in questo momento, la convinzione politica con una formula chimica dell'acqua? C'entra, on. Assessore, e come; altrimenti tante decisioni per il personale non si sarebbero prese in un palazzo di Bolzano, ma si sarebbero assunte nella sede naturale della società, a Merano. Comunque ci si parli del concessionario per Milano, a quanto riceveva le bottigliette, a quanto? A lire 12 il che corrisponde a metà del costo reale e non solo; aveva anche la sua indennità fissa, in soprappiù. Ma sarebbe utile conoscere il concessionario per Bolzano, che era un ex dipendente della D.C., lei lo dovrebbe conoscere e conoscere anche le condizioni di cui gode.

Si può dire allora, on. Assessore, che si vendevano e si vendono le bottigliette... si vendono no, grazie a Dio ora non più, si sono vendute le bottigliette senza sapere quale fosse il loro costo, senza aver fatto precedere questa attività da una analisi seria di ricerca di mercato. Lei, on. Assessore, sempre sconsolato dice di no; c'è la affermazione del rappresentante dello Stato alla Commissione alle finanze che dice: si era preventivato un guadagno nel primo esercizio di 40 milioni, preventivato con studi da parte del consiglio d'amministrazione e del consigliere delegato, di 40 milioni, e abbiamo totalizzato invece una perdita di 60 milioni. Quindi non mi vorrà dire che quel guadagno preventivato dal consiglio di amministrazione e avanzato dall'amministratore unico sia una cosa seria, se il risultato porta un deficit di 60 milioni. Lo afferma il rappresentante dello Stato, non l'umile sottoscritto.

Sarebbe interessante anche conoscere tutta la successione dei provvedimenti presi, assunti nei confronti degli altri dipendenti, dei

cessionari, le imposizioni loro date, quelle strane impostazioni che di sindacale e di *aclistica*, on. Assessore che mi ascolta, non hanno nulla a che vedere; posizioni antisociali, con le dimissioni volontarie per essere riassunti a lavorare a turno. È così che questa azienda conduce la sua vita e lei ne dovrebbe essere stato informato, molto per tempo; solo che quando questi dati abbiamo chiesto, mai ci è stato risposto con sufficiente ampiezza.

Anche qui vien fatto di parlare di un altro assente; si tratta di un deputato del suo partito, che si è interessato molto per quelli che erano gli impegni da prendere con gli impiegati, con i concessionari; un uomo multiforme, capace, « di ingegno perito », direbbe Omero; si intendeva molto e si intende di tutti i problemi altoatesini, a dire il vero, quindi logico che sapesse anche di acque oligominerali. Ma la situazione è quella che io mi sono permesso di descrivere, e guardi che proprio per questo l'ing. Consiglio fece sue particolari e profonde osservazioni, allorché dirigeva il consiglio di amministrazione, sull'andamento dell'azienda.

Disse che bisognava ridimensionare il personale; fece conoscere che cosa succedeva nella condizione della SAOM; fece capire quali erano gli atti deboli che richiedevano l'immediato intervento; solo che non si provvide, e allora il Presidente si dimise, se ne andò. Del resto questo è un atteggiamento ovvio, corretto e onesto; lo ha assunto anche il primo presidente della società dei marmi di Arco, quando si accorse quale intralazzo si stava conducendo alle spalle di chi i marmi aveva ritrovato in quel paese. Si dimise — era anche quello del suo partito — se ne andò, disse che non voleva partecipare alla azione in corso in quel momento. E anche l'ing. Consiglio se ne è andato. Il risultato, on. Presidente, qual è? Come ha funzionato la SAOM? Al suo sorgere 1 milio-

ne di capitale. Poteva funzionare con 1 milione di capitale? No, è evidente. E ricorre al prestito allora; e chi concede il prestito? Evidentemente la società che l'aveva generata, la SALVAR, un prestito di 200 milioni. E a che servono i 200 milioni? A comperare i macchinari, a pagare chi lavorava, a sostenere le spese di avvio, di impianto, fino a quando i soldi evidentemente non son bastati più, e nel frattempo si è posto mano al lavoro delle Terme, ed i lavori si debbono anche pagare. Finché nel giugno del 1962 i debiti SALVAR-SAOM con gli istituti di credito erano i seguenti, on. Assessore: Banca di Trento, SALVAR, 18 milioni e 640 mila; SAOM 177.480.000; Banco di Roma, SALVAR, niente; SAOM 92.840.000; Cassa di Risparmio di Bolzano, SALVAR 187 milioni; SAOM 40.000.000; Credito Italiano, SALVAR, 13.700.000; SAOM 900.000; Credito Meranese, SALVAR, 40.000.000. Totale SALVAR: 259.340.000; totale SAOM: 311 milioni e 220 mila.

E non è tutto, on. Presidente, perché esiste pure una fidejussione prestata dal comune di Merano, per un importo di 150 milioni. Con gli istituti di credito quindi a quell'epoca il passivo toccava gli 820.560.000 lire, e su queste cifre, è logico, gravava un interesse sfiorante attorno al 10%, con una nota di umorismo in più, una nota di umorismo perché quando la SAOM chiede i prestiti alle Banche si fa fare la garanzia, la fidejussione dalla SALVAR, e viceversa, ed è un procedimento strano questo, on. Presidente, mi pare piuttosto in voga nella regione nostra. Anche la Motomeccanica Bianchi ha fatto la stessa cosa, quando lo stabilimento di Rovereto aveva bisogno di denaro si faceva fare fidejussione e garanzia dallo stabilimento di Arco e viceversa; e siamo giunti così ai colossali impegni, al miliardo della Cassa di Risparmio, ai soldi della Banca di Trento e Bol-

zano, mai concessi fino a quando viveva il Presidente del Fondiario; sparito lui si son concessi. Per cui basta leggere il giornale del commercio e vediamo che con questo semplice sistema, questa grande, colossale azienda, riesce a far andare in protesto 13 milioni di cambiali. È un sistema che dà frutto questo delle fidejussioni e delle garanzie reciproche, fra società e società, fra stabilimento e stabilimento.

E allora, on. Presidente, se la situazione è questa, è logico che mi ponga una domanda: con quali verbali e con quali firme tutti questi movimenti si sono autorizzati? Chi è intervenuto? Di chi è la responsabilità? Questo me lo pongo, perché, on. Assessore, lei mi insegna, prima glielo ho detto in apertura del mio dire, viviamo all'ombra del grande assente; quando lei parla di queste cose tutti son pronti, disposti a rovesciare le responsabilità su chi più non c'è; tutti candidi, tutti pargoletti, hanno tutti la veste bianca, non hanno ancora indossato la tunica pretesta, per carità, non sono entrati nemmeno nella vita pubblica gli amministratori, sono tutti pargoletti, l'unico responsabile: l'orco, il comm. Tranquillini. Ma se questo è vero, on. Assessore, lei lo deve denunciare, perché gli ammanchi ci sono, perché gli interventi sballati ci sono, perché avrebbe agito al di fuori del codice civile, perché non ci sarebbero le autorizzazioni dei consigli di amministrazione o della assemblea dei soci. Vogliamo chiarire di chi è finalmente questa responsabilità? Dateci i verbali, quanti saranno, cinque, sette, dieci, credo non sia un gran lavoro questo di preparare i verbali, ve lo abbiamo chiesto da due anni, da due anni non ce li date, siamo o non siamo soci della SALVAR, on. Assessore? Il Consiglio regionale ha o non ha il diritto di avere i verbali di un consiglio d'amministrazione, di una società di cui è socio? Io dico di sì che lo ha, pieno, completo diritto; dateci i verbali,

è l'unico modo per farci tacere, per dirci che veramente navighiamo nella stratosfera e che diciamo frottole.

Quindi, on. Presidente, proprio da questa mia richiesta di verbali, nasce la esigenza di presentare — lo presenterò dopo — un emendamento alla mozione presentata dai consiglieri di sinistra, un emendamento che naturalmente potrà essere proposto qualora i presentatori della mozione lo vogliano accettare, un emendamento che tende ad impegnare il Presidente della Giunta a dare i verbali dei consigli di amministrazione della società ai singoli consiglieri.

E lei mi sa senz'altro confermare, on. Assessore, che non sono soltanto questi i debiti della SAOM; lei sa che la situazione è andata precipitando dopo il giugno del 1962, perché ci sono state insolvenze nei confronti dei fornitori, addirittura con gli istituti di previdenza, c'erano 24 milioni in sospeso per due anni di mora, e poi c'erano 12 milioni dovuti all'intendenza di finanza, per l'Ige non corrisposta, e in più ci sono i debiti SAOM SALVAR, i debiti della SAOM nei confronti della società che l'ha generata. E credo che possiamo tranquillamente affermare che debiti e crediti verranno a sparire. Però vorremmo conoscere con quali verbali e con quali firme il consiglio di amministrazione della società ha autorizzato questi movimenti, e ripropongo ancora e richiedo qui la mia proposta di prima: impegnare il Presidente della Giunta regionale a consegnarci i verbali. Dopo di che, on. Presidente, vedrà se sarà il caso, credo sia il caso, di dar corso alla seconda parte della mozione presentata, e cioè quella di interessare le autorità giudiziarie per il definitivo accertamento delle responsabilità e la definitiva pena da comminare a chi non è degno di rivestire incarichi nella pubblica amministrazione, nell'amministrazione del

pubblico denaro.

Pertanto chiedo ai colleghi presentatori della mozione se sono d'accordo con questo mio emendamento, dopo di che mi permetterò di illustrarlo alla luce dei bilanci presentati dalle due diverse società.

NARDIN (P.C.I.): Accettiamo l'emendamento.

PREVE CECCON (M.S.I.): Leggo il testo: «... ad impegnare il Presidente della Giunta regionale, quale organo rappresentativo della Regione, socia della SALVAR, di richiedere e di trasmettere al Consiglio regionale copia degli atti deliberativi della società, allo scopo di permettere il controllo sulla sua amministrazione e gestione ».

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola all'assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Signor Presidente, desidererei parlare a nome del gruppo e allora mi metto nei banchi (*Lascia il tavolo della Giunta*).

È insolito che un Assessore prenda la parola per il gruppo, ma nella situazione del nostro Consiglio qualche volta è opportuno che i rappresentanti politici delle popolazioni di Bolzano intervengano in situazioni che interessano più propriamente Bolzano, che sono sentite più da amministratori di Bolzano, pur riconoscendo tutto l'interessamento che l'Assessore competente, il collega Fronza, ha svolto per questa situazione e pur annunciando che egli stesso interverrà e dirà quelle cose che spet-

tano a lui, in quanto Assessore competente. Come gruppo, ho detto.

Ora, noi siamo di fronte ad una mozione strana; dico strana perché nel momento in cui in ogni comizio della campagna elettorale di Merano si è parlato della SALVAR, si è cercato, almeno da parte di quei partiti che avevano a cuore l'interesse e il bene di Merano, di uscire da questa situazione. Qui non c'è una proposta che consigli, che porti degli argomenti, che porti dei punti, che proponga iniziative per uscire da questa situazione; qui semplicemente, si dà già come acquisita la grave responsabilità di vario ordine, ce se la cava dicendo di vario ordine, non si dice responsabilità di carattere penale, di carattere amministrativo, di carattere civile, si dice di vario ordine, così è compreso tutto, e tutti sono a posto. Si dà già per scontato la responsabilità di vario ordine da attribuirsi agli amministratori, e si delibera che la Giunta regionale interessi la Magistratura.

La prima impressione, quindi, è che questa mozione sia perlomeno semplicistica, che cioè non abbia quella ragione di esistere, o quei motivi che l'hanno determinata, da giustificare un'ampia trattazione qui; perché il cons. Nardin dice: finalmente abbiamo una ampia trattazione nel nostro Consiglio, ammette allora che la discussione dovrebbe vertere su tutto quello che la Giunta ha fatto, per la parte che le spetta — e poi vedremo quello che le spetta — quello che pensa di fare, quelli che sono i rimedi per uscire da questa situazione. Questa penso sia discussione completa sull'argomento SALVAR.

Viceversa nella mozione — e io guardo la mozione — si dice semplicemente: interessate la Magistratura per l'accertamento delle responsabilità, e non si parla di quella che è la situazione attuale.

LA SALVAR-SAOM è un discorso ricor-

rente da molto tempo; dobbiamo riconoscere che è un'ottima arma in mano alle opposizioni, specie del P.C.I. e del M.S.I., un'arma che da troppi anni viene usata, un'arma di cui essi si sono impadroniti, approfittando di una situazione disgraziatissima di questo ente, situazione che non stiamo a nascondere. È naturale e logico che essi ne approfittino, siamo uomini concreti, dobbiamo riconoscere che di questa arma ne approfittano e sarebbero sciocchi se non ne approfittassero nel clima politico nel quale viviamo; tra parentesi, noi aspireremo che oltre a questo ci fosse un qualche cosa di più costruttivo, di concreto, oltre a quello . . .

NARDIN (P.C.I.): Lo abbiamo sempre fatto! . . .

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Ma in questa mozione, io parlo di questa, non si fa cenno.

NARDIN (P.C.I.): Guardi le discussioni intervenute prima di oggi!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Il cons. Nardin e il P.C.I., il cons. Montali, il cons. Ceccon, hanno avuto modo di parlarne nelle elezioni politiche dell'anno scorso, nelle elezioni amministrative di quest'anno, in Consiglio provinciale, in convegni, in interpellanze, in riunioni. Quando ad un certo momento ci si è accorti che la situazione andava verso una certa normalizzazione, attraverso la cessione della SAOM alla Recoaro, in modo che l'azienda Terme rimaneva nell'ambito di una azienda termale nazionale, il nome di Merano sarebbe rimasto lo stesso, e a parte il danno che c'è, la perdita che c'è, almeno sarebbe rima-

sta a contribuire allo sviluppo turistico di Merano questa acqua che viene col nome di Merano portata dappertutto. Quando ci si è accorti che si stava andando verso la normalizzazione con l'aumento del capitale, e lo Stato lo ha già deciso come Ente terme, noi abbiamo già fatto la proposta di quel provvedimento legislativo finanziario che riguarda la provincia di Bolzano, e infine, attraverso il mutuo che avrebbe consentito di finire la costruzione del palazzo delle Terme, da allora si è incominciato a parlare di responsabilità penali.

Io non so di chi sia la paternità, se del M.S.I. o del P.C.I., fatto sta che il discorso da parecchi mesi affiora. Io direi che è un discorso che va fatto dopo l'altro discorso che riguarda la definizione della SAOM, il mutuo, l'aumento del capitale. Ora è bene essere molto chiari in merito. Noi dobbiamo ammettere — io personalmente ammetto come gruppo, credo — con rammarico, che l'iniziativa industriale SAOM, alla quale si era creduto in un momento in cui sembrava che la diffusione delle acque minerali, la espansione delle acque minerali come industria potesse essere un ottimo apporto per la gestione che si prevedeva passiva della SAOM, l'iniziativa industriale SAOM è caduta; non c'è nessuna difficoltà ad ammetterlo. È caduta nel senso che si è arrivati al punto di ritenere che oggi come oggi non è più utile che accanto ad un ente pubblico come la SALVAR, la quale ha lo scopo della valorizzazione turistica, termale di Merano, attraverso quello stabilimento, ci sia una attività industriale, perché questa attività industriale non attecchisce, nè attecchirebbe forse altrove. Primo.

Secondo. Si può ammettere che lo stabilimento SALVAR ha avuto dei ritardi ingiustificati nella sua costruzione. Anche di questo siamo d'accordo, in conseguenza della situazione

generale. A quest'ora dovrebbe già essere funzionante, viceversa è ancora a metà opera. Il terreno c'è, la costruzione è iniziata, tutti quanti i progetti ci sono.

Terzo si può ammettere che l'amministratore unico ha esorbitato nei suoi poteri; che il consiglio di amministrazione, il quale ha ratificato le sue decisioni, è mancato nell'approfondire situazioni che avrebbero potuto essere seriamente approfondite. Alla euforia di uno stabilimento per l'imbottigliamento e la vendita delle acque minerali, che viene costruito con ogni criterio, ed è uno stabilimento ottimo e l'han visto i consiglieri della commissione finanze e patrimonio che sono andati a vederlo, a quella euforia di un amministratore unico che ci mette su uno stabilimento e comincia a lavorare, doveva far seguito un approfondimento di tutte le situazioni da parte degli amministratori, ciò che è mancato. Ora, nessuno, cons. Nardin e cons. Ceccon, vien qui ad affermare che tutto è in regola, che tutto va bene « madama la marchesa »; ma quante volte lo abbiamo detto che non va bene? Come volete che ve lo diciamo? Quante volte abbiamo ammesso nei pubblici comizi che queste cose non sono andate come dovevano andare?

NARDIN (P.C.I.): Qui i comizi non c'entrano . . .

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): In ogni luogo pubblico; voi ne fate dei comizi anche qua e quindi . . .

Sia chiaro che non abbiamo protetto nessuno, cons. Nardin. Quando si dice: voi avete protetto qualcuno, voi avete nascosto gli scandali, si ripetono quelle cose che si sa che non sono vere, perché non possono essere vere, l'Assessore lo dimostrerà. Egli ha inviato nel

gennaio del 1963 una relazione di 17 pagine, con cifre, con conti, a tutti i consiglieri, al principio dell'anno scorso. La commissione finanze ha fatto due sedute sul posto, alla presenza degli amministratori, hanno interpellato, uso tribuna TV, gli amministratori, hanno risposto come potevano e dovevano rispondere. Si è forse nascosto lo scandalo, così?

NARDIN (P.C.I.): Non hanno risposto alle nostre domande!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Come non hanno risposto? Hanno risposto sì, hanno risposto a quello che potevano rispondere.

Due sedute della Commissione legislativa dal 1963 al 1964 a Merano assieme ai funzionari e agli amministratori.

Risposta all'interpellanza Nardin 1962 con la enumerazione di tutti gli emolumenti degli amministratori, che hanno fatto il giro poi di tutti i giornali; della SALVAR si parla in tutti gli ambienti da anni. Che cosa avremmo nascosto? Mi dica: che cosa avremmo nascosto? chi avremmo protetto? quale persona avremmo protetto? Ma insomma, vogliamo il salvataggio sì, ma il salvataggio della SALVAR, dell'avvenire di Merano, non delle persone; questo vogliamo, ma non si venga a dire che vogliamo il salvataggio di persone. È stata una operazione disgraziata, abbiamo indicato quelle che sono le responsabilità. Ma non si vada oltre, fino al punto di dire: avete nascosto scandali, avete protetto persone. Chi abbiamo protetto? Tutto si è svolto alla luce del sole, tutto si è svolto mentre ognuno poteva rendersi conto di tutto quello che avveniva.

Il cons. Nardin dice « voi », il cons. Ceccon dice « voi »; chi, voi? Voi, quelli che

avrebbero nascosto, quelli che avrebbero protetto ecc. Bisognerebbe che specificasse chi sono questi « voi »; la Giunta regionale? Guardate che qui, nel consiglio di amministrazione due sono i rappresentanti della Regione: von Fioreschy e Minak, uno del collegio sindacale, dr. Alcide Saltori. Quindi almeno consentite che ci prendiamo quelle responsabilità che fanno parte della nostra caratura: due su undici e uno su cinque, collegio sindacale. Rispondiamo per la nostra parte e non possiamo assumerci la responsabilità dell'ente più grosso, che è lo Stato.

Siccome il tempo a disposizione di ciascun gruppo è modesto, non posso continuare, ma avrei voluto spiegare anche alcune ragioni per cui una società nata con una previsione di capitale liquido di 2 miliardi si è trovata ad avere soltanto 600 milioni; dopo le promesse governative di 2 miliardi si è trovata con 600 milioni, tutto quanto è successo è anche conseguenza di questo, non posso dire il perché, perché ormai non c'è tempo. Comunque, finite le recriminazioni, sfruttato l'argomento fino in fondo alle elezioni comunali di Merano, con quale esito poi non lo so, perché mi pare che il gruppo del cons. Ceccon non ha avuto un gran successo di voti a Merano con questa campagna, occorre far qualche cosa, occorre rimediare agli errori del passato, occorre costruire. Io francamente mi aspettavo che dopo le solite bordate di rito che vengono nelle premesse, la mozione dicesse: ciò premesso, si impegna il Consiglio regionale ad affrontare una discussione del progetto di legge, che porta l'aumento del capitale, e risolvere finalmente in questo modo il problema della SALVAR. Niente, di questo niente. Perché, vedete, questo problema sul quale si discute oggi, di responsabilità penali, è un problema che è vitale per Merano. Le Terme di Merano sono una delle

componenti delle caratteristiche di Merano come città di cura; abbiamo il dovere sacrosanto, al di là degli errori che possiamo aver compiuto, per la parte che ci spetta, errori compiuti da uomini, da amministratori, abbiamo il dovere sacrosanto di mettere a posto questa situazione, senza attendere che alle prossime elezioni si torni a parlare sulle piazze di SALVAR ecc. ecc. Ed in questo senso abbiamo bisogno della solidarietà di tutti gli uomini, i quali indichino le responsabilità, facciano punire i responsabili, ma diano una mano, e una mano di solidarietà nei pubblici dibattiti anche a tutti coloro che vogliono lavorare e lavorare in buona volontà per costruire.

Invece si chiede che il Consiglio regionale informi la Magistratura della responsabilità penale degli amministratori. Guardate, se noi fossimo stati convinti, io penso di interpretare anche il parere degli altri colleghi, che sono avvenuti dei fatti che possono costituire reato, avremmo già fatto la denuncia, perchè sarebbe stato nostro dovere. Voi sapete, che il codice penale impone ad un pubblico amministratore, come siamo noi, che viene a conoscenza di un fatto che costituisce reato, il dovere di denunciarlo, e se non lo fa va incontro a delle sanzioni penali egli stesso. Quindi, se avessimo avuto notizia l'avremmo già fatto; non l'abbiamo fatto perchè non abbiamo avuto notizia, consigliatici anche coi nostri consulenti, con dei tecnici e questi non hanno rilevato alcun fatto che può costituire reato. Ma perchè allora dovremmo proprio noi interessare la Magistratura, quando la Magistratura può essere interessata in mille modi? Il cons. Nardin recentemente in Consiglio regionale ha detto: ho partecipato ad un convegno delle Camere di commercio a Roma, io ho interessato la Magistratura in merito ad alcune vicende che si sono svolte là dentro. Ecco, perchè non ha pen-

sato di farlo prima anche per questo caso? L'azione penale è pubblica; ogni cittadino, qualunque cittadino può prendere un foglio di carta e fare la denuncia al Procuratore della Repubblica. Il Procuratore della Repubblica prende in mano il giornale nel quale il Consiglio regionale tratta questo argomento e sente odore di reato, apre d'ufficio un procedimento. E tutto quanto ci si viene a proporre è di interessare la Magistratura, quando la Magistratura è informata ormai da anni di questa corrente d'aria che circola e che è costituita da tutte le notizie più o meno giuste, più o meno contraddittorie che sono dette sulla SALVAR. E noi dovremmo approvare questa mozione? Io credo che qualunque amministratore, non noi, di fronte a questa mozione dovrebbe dire no, come consigliere, come uomo, e dovrebbe dire, rimbalzando a coloro che presentano questa mozione, rimbalzando il tema: fateci delle proposte, cominciamo ad esaminare, cominciamo a studiare seriamente le cose. O se c'è qualche cosa di più concreto lo si dica, ma dico la verità che io dal cons. Nardin non ho sentito nessun fatto che possa costituire reato, ed ha parlato per più di un'ora. Ma perchè non è rimasto nella interpellanza allora, perchè non è rimasto su questo punto e non ha spiegato quali sono i fatti che costituiscono reato, le violazioni delle leggi? Non ha parlato, non ha detto una parola. Ma come si fa allora a spiegare una mozione, illustrarla per un'ora e mezzo senza indicare? Il cons. Ceccon invece ha detto qualche cosa: a un certo momento ha parlato di Tranquillini e ha parlato di ammanchi. Allora lei spieghi quali sono gli ammanchi; guardi, c'è sul nastro, proprio me lo son preso; presidente e ammanchi. Spieghi quali sono gli ammanchi. Poi ha parlato di autorizzazioni, di azioni svolte dal presidente del consiglio di amministrazione, o dall'amministra-

tore unico, senza essere autorizzato; tutto ciò è stato poi ratificato. Niente altro abbiamo sentito.

Ora, è ben chiaro che non interessa a noi coprire responsabilità, non le vogliamo coprire, ma ad ogni cittadino in quanto tale deve essere riconosciuto il diritto pieno, fino in fondo, di difendersi da accuse che possono essere rivolte fuori, sulle strade, nei Consigli regionali, avvalendosi dell'immunità o altro. Se queste accuse ci sono, vengano, noi non le conosciamo, e fino a questo punto è evidente che non possiamo in alcun modo aderire a questa mozione.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Voglio dire semplicemente questo, che io non so se qualche amministratore della SALVAR o della SAOM andrà in tribunale un domani quale imputato. Guardi, avv. Bertorelle, io mi auguro che lei lo difenda, perché se lo difende come ha difeso qua certe tesi, l'avvenire di questo possibile imputato è senz'altro assicurato.

Anzitutto una cosa: avv. Bertorelle, consulti almeno gli atti del Consiglio regionale e si informi meglio prima di lanciare accuse a destra e a manca. Lei dice: abbiamo sollevato un dibattito negativo, che non si propone alcunché di costruttivo, in quanto noi con questa mozione non sollecitiamo una politica per risolvere il problema termale di Merano.

Anzitutto c'è da distinguere: noi ci siamo sempre battuti contro questa situazione, e ancora in questa legislatura a Trento, per farla finita con un certo tipo di amministrazione e di mala amministrazione, allo scopo proprio di assicurare la realizzazione delle terme di Me-

rano. Se ha notato oggi anch'io mi sono ancora soffermato su questo tema, annoverando, tra i danni causati da tutta questa mala amministrazione, anche i danni derivanti a Merano da un ritardo di due o tre anni nella realizzazione delle Terme. Ma le dirò che in ogni intervento da me e da altri anche fatto, — e non è giusto attribuire soltanto al P.C.I., a sinistra almeno, certi compiti o certi meriti o demeriti, lasciate che dica che anche i colleghi socialisti non sono stati da meno nel sostenere giustamente queste tesi —, ma in ogni atto che ci ha visti protagonisti di un dibattito al riguardo, noi abbiamo sempre diretto la nostra critica e le nostre proposte ed osservazioni verso questo fine; anzi dirò che la mia prima interrogazione sull'argomento, ancora in data 21 marzo 1962, nella premessa diceva: se non ritenga opportuno — l'Assessore regionale — far conoscere al Consiglio regionale, con la massima urgenza, la grave situazione finanziaria della SALVAR di Merano e della SAOM e le soluzioni che la Regione ha in animo di prospettare e di sostenere al fine di assicurare a Merano la realizzazione delle terme radioattive. E l'anno scorso, quando abbiamo fatto la seduta della Commissione finanze a Merano, in data 1^o marzo il sindaco del tempo, dr. Bertagnolli, ebbe ad usare chiaramente questa espressione: « Cons. Nardin la ringrazio, perché lei pregiudizialmente si proclama favorevole alla pronta realizzazione delle terme a Merano ». Cioè non eravamo lì in veste di denigratori o di censori, di puri censori, ma eravamo lì come elementi atti a contribuire alla soluzione del problema di Merano. Ma anche se la dovessi esaminare, prescindendo da questi fini che sono sempre stati permanenti nella nostra azione, anche se la volessi esaminare la questione, prescindendo da questo, è sommamente giovevole alla democrazia e alla retta amministrazione, quanto noi

oggi proponiamo. Cioè, dinanzi a errori dichiarati, — genericamente noi abbiamo detto responsabilità di ogni genere, lei eufemisticamente li chiama errori, cose che non sono andate ecc. ecc., senza specificare quali errori sono stati compiuti, in quale data, in quale circostanza, qual è il contenuto di tali errori ecc., logicamente nel dire e nello scrivere si deve essere generici nel definire la questione, e lei lo è stato parimenti poco fa —, dinanzi a questo, dinanzi a una situazione catastrofica dal punto di vista finanziario, dinanzi a documenti inoppugnabili, quali la denuncia del sindaco rappresentante la Regione, inviata al Presidente della Giunta regionale a suo tempo, dinanzi alla stessa relazione dell'Assessore Fronza che cita episodi nei quali il comm. Tranquillini ha infranto una chiara direttiva e deliberazione del consiglio di amministrazione, utilizzando denaro ed ingenti somme, non a favore della SALVAR soltanto ma soprattutto a favore della SAOM, contrariamente alla deliberazione precedentemente assunta dal consiglio di amministrazione, dinanzi al quesito lei non ha risposto come avvocato, posto da me stamattina, che non è proprio di quelli deprezzabili: è o no distorsione dei fini societari quello che è avvenuto a Merano attraverso l'azione SALVAR-SAOM? È o no? Il codice nulla prevede al riguardo? Sarei lieto di sentire delle risposte adeguate al riguardo. Dinanzi a tutto questo, il minimo che si può chiedere è di far luce su tutta questa gamma di errori, di mancanze, di deliberazioni assunte indebitamente, di distorsione di fini societari, ecc. ecc. Noi non chiediamo una denuncia, chiediamo un esposto alla Magistratura, che sappiamo, anche per difficoltà organiche, non può sempre intervenire d'ufficio allorché un giornale o un dibattito in un Consiglio regionale, solleva una determinata questione; sappiamo che la Magi-

stratura non può, umanamente non può, intervenire d'ufficio in ogni vicenda, e che dalle esposizioni che vengono fatte sia nei consessi sia attraverso la stampa, può trarre soltanto un giudizio sommario in ordine ai fatti citati. Facciamo una esposizione, documentata, cioè tutta questa serie di fatti, cioè una ricostruzione fedele, una rappresentazione fedele di ogni atto amministrativo assunto, di ogni operazione condotta nell'ambito della SALVAR-SAOM a Merano dal sorgere di queste società a un certo periodo, quello che noi definiamo la prima fase, e quando diciamo la prima fase è perché vogliamo considerare avulsa questa prima fase dalla seconda. Per quanto riguarda la seconda fase noi ci siamo dimostrati compresi delle difficoltà inevitabili che ne erano derivate e preoccupati per il futuro. Tanto è vero che abbiamo anche avuto modo di sollecitare, e non occorre farlo nella mozione, la presentazione di quel famoso disegno di legge per l'aumento del capitale azionario della Regione — purché il tutto avvenga entro limiti decenti —, presentazione che è stata promessa da oltre un anno, da parte dell'Assessore Fronza. Vuole forse che riportiamo nella mozione questo disegno di legge? Vuole che rubiamo il mestiere alla Giunta, per sollecitare una iniziativa che essa ha già annunciato da un anno? Il verbale del marzo dello scorso anno lo sta a dimostrare, c'è proprio citata questa dichiarazione dell'Assessore Fronza circa la prossima presentazione del disegno di legge relativo all'aumento del capitale azionario da parte della Regione. Cosa c'è di strano in questa mozione?

« Non c'è alcuna proposta per il futuro, nessuno è stato coperto ». Però che cosa dimostrano i fatti? Che tutti si sono salvati a Merano, all'infuori della SALVAR; tutti si sono salvati all'infuori della SALVAR. Nessun am-

ministratore è stato criticato per qualche cosa, nessuna deplorazione, nessun giudizio negativo; me ne citi uno! Non nei vostri conversari privati di partito o meno, dato che molto del vostro partito sembra esserci in queste società, non questo; dichiarazioni ufficiali della Giunta regionale, dei rappresentanti della Regione in questi consessi . . .

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Ma se ho finito ora . . .

NARDIN (P.C.I.): . . . mai sentita una. Dr. Bertorelle, oggi; mia guardi che dura da un bel po' di tempo sa, dura da anni; e mi citi prima di oggi che cosa c'è stato di critica o di deplorazione al riguardo, e non mi citi i comizi, che non c'entrano con questi consessi. Lei dice che il comizio è il mio, cosa dovrei dire del suo? Lasciamo perdere.

Lei ha introdotto un argomento interessante che dovrà essere ripreso in sede parlamentare: quello della responsabilità dello Stato, cioè la nostra responsabilità va commisurata alla caratura della nostra importanza nella società. C'è lo Stato, cioè ci sono i rappresentanti dello Stato in forma preponderante nella SALVAR. Benissimo, lei giustamente è stato molto costruttivo al riguardo, giustamente ha allargato la sfera di interesse, cioè perché queste cose sono avvenute? Lei lascia intendere che è per la preponderanza dei rappresentanti dello Stato; può anche darsi, io potrei arguire questo, sentendola, e allora giustamente sarà il caso di interessarsi, in altra sede ovviamente, circa queste responsabilità da parte dei rappresentanti dello Stato nella SALVAR, per vedere fino a qual punto le responsabilità dei rappresentanti della Regione hanno contribuito al realizzarsi di questa situazione, se queste sono

state determinanti o minoritarie, o se viceversa al contempo le responsabilità dei rappresentanti dello Stato siano state determinanti per il crearsi e il permanere per lunghi anni di questa situazione. È il minimo che si può fare. Guardate che ci abbiamo pensato su vari giorni: denuncia, esposto, chiedere qualche cosa; un esposto. Noi siamo convinti che ci sia qualche responsabilità da perseguire, perché altrimenti veramente sarebbe difficile configurare illeciti o qualche cosa del genere, perseguibili dal codice, dalle leggi, se si ravvisa tutto regolare in quanto è avvenuto. L'esposto, se è una fedele ricostruzione di ogni atto e se è accompagnato da tutta la documentazione che per anni chiediamo invano noi, — altro, Assessore Bertorelle, dire che noi abbiamo chiesto e abbiamo ottenuto, che per anni chiediamo noi, e chiediamo invano forse ancor oggi! —, può darsi che produca una sentenza di completa assoluzione, può darsi che invece produca un intervento diverso da parte della Magistratura. Noi non vogliamo esprimere giudizi, per l'amor del Cielo!

E in ultimo mi sento di smentire quanto lei viene qui ad affermare con eccessiva facilità. Allora le dirò che cosa ho chiesto io l'anno scorso, nel corso della seduta della Commissione finanze a Merano, 1° marzo 1963. Dopo le premesse, le spiegazioni e le informazioni, io ho posto questo, lo leggo dal verbale: « L'interrogativo principale che si pone il cons. Nardin, primo intervenuto nella discussione, è questo: come e perché si è giunti alla situazione attuale, tenendo presente il fatto che non vi sono disponibilità liquide e che le cose si sono svolte in maniera ben difforme da come si era preventivato; è necessario avere delle delucidazioni, anche e soprattutto in vista del disegno di legge che verrà presentato per ottenere dalla Regione nuovi aiuti. Praticamente i danni es-

senziali si riducono alla conoscenza della qualità e della quantità delle singole spese sostenute dalla SALVAR e rispettivamente dalla SAOM, con i loro capitali sociali, cioè dati consuntivi globali, nonché alla conoscenza del conto crediti e del conto debiti di ambedue. Il cons. Nardin chiede poi notizia circa la fusione delle due società con un'unica amministrazione, sugli organici del personale delle due società, e per quanto riguarda il personale tecnico anche dei brevi cenni caratteristici ed un giudizio sugli stessi. Quando sento che un ingegnere in pensione viene nominato direttore delle Terme con un contratto decennale, prima ancora che le Terme diventino una realtà, ho il diritto di chiedere anche questi brevi cenni biografici. Chiede poi alcune informazioni sugli appalti, e cioè se gli stessi hanno dato luogo ad osservazioni, ripieghi ecc.; dichiara di considerare sproporzionata la spesa sostenuta per la pubblicità, e a tale proposito richiede una dettagliata esposizione delle spese con le eventuali osservazioni fatte dai tecnici responsabili, anche successivamente. Chiede una analisi dei costi, lo sviluppo dei costi stessi, se possibile dettagliata, nonché l'ammontare del fatturato diviso per prodotto. Quali furono, chiede il cons. Nardin, gli emolumenti dell'anno 1962? Infine chiede quali sono le iniziative che si intendono intraprendere, qualora le previsioni contenute nella relazione letta dall'Assessore, — quella che lei stesso ha citato poc'anzi —, non dovessero verificarsi o dovessero verificarsi solo parzialmente.

Se lei ricorda, Assessore Fronza, nella sua relazione una certa chiave di ragionamento era questa: se si riesce a realizzare questi mutui ecc., più l'affluenza di denaro e così via, noi saremmo in grado di far così. Ho chiesto già in quella sede, discutendosi la sua relazione,

definita pregevole per molti capi, ho chiesto: se non si realizzano poi queste previsioni, quale sarà l'avvenire? come dobbiamo prevedere diversamente il futuro? E tutto questo perché? Forse per noleggiare bulldozer per demolire quanto è stato costruito? No, proprio per il contrario, perché Merano diventi una città termale. Ma è certo che con i fatti che ci sono stati e con gli uomini che ancora rimangono coperti, e obiettivamente non si può non dire questo, l'avvenire di Merano termale è quanto mai lontano.

Ecco alcune argomentazioni che mi sento di contrapporre alla dissertazione dell'Assessore Bertorelle, lieto che abbia parlato, anche con una certa franchezza, qualche volta non parla con la stessa franchezza, ma molti suoi colleghi fanno ancor di più: tacciono, pur pensando magari come noi qualche volta, a proposito di questo problema. Era doveroso da parte mia rispondere, per ristabilire, non dico la verità, per l'amor del Cielo, siete voi i depositari della verità, ma una minuzia di verità, lasciatemela mettere nel vostro piatto, una minuzia di verità.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Signor Presidente, per illustrare brevemente quello che il gruppo del P.S.D.I. pensa a proposito, non tanto delle sfortunate o meglio disgraziate vicende finanziarie della SALVAR e della SAOM, quanto sul tema proposto dalla mozione.

La vicenda di questa società non sto a ripeterla. È una vicenda che ci preoccupa, una vicenda che abbiamo seguito in modo particolare, allorquando la Commissione legislativa regionale alle finanze si è recata a Merano per interrogare, direi quasi, perché di un interro-

gatorio infatti si è trattato, i responsabili di queste società. E a questo proposito io voglio proprio ricordare la riunione che come Commissione abbiamo fatto nel gennaio del corrente anno a Merano. Voglio ricordare solo questo: il collega Nardin pose al comm. Faelli una domanda, se aveva cioè riscontrato del dolo nelle operazioni, non eccessivamente fortunate, che erano state fatte dai precedenti amministratori. Il comm. Faelli dichiarò che dolo non ce n'era; e mi piace perché il collega Nardin nel suo lungo intervento di questa mattina l'ha voluto ricordare; uguale pensiero ha anche l'Assessore interessato.

Quindi noi siamo certi che dolo non ce n'è stato da parte degli amministratori precedenti.

NARDIN (P.C.I.): Ma lo ha detto Faelli . . .

TANAS (P.S.D.I.): L'ha detto e l'ha riconfermato anche l'Assessore dopo aver fatto delle indagini. Ora io vorrei fare delle premesse, vorrei dire cioè che noi come socialdemocratici non abbiamo nulla da difendere, nè uomini da difendere o posizioni di partito, o posizioni politiche da mantenere, nè tanto meno vogliamo coprire delle responsabilità, in questo caso come non l'abbiamo fatto in nessun altro caso. Ma che cosa chiede la mozione? Chiede alla Giunta di fare un esposto alla Magistratura. Ma la Giunta potrebbe fare questo esposto se fosse convinta, anzi avrebbe dovuto già farlo l'esposto, se fosse convinta che del dolo c'era stato nella passata amministrazione. Io penso, collega Nardin, che non si tratta di una mozione strana, bensì di una proposta strana, in quanto non si può chiedere alla Giunta di fare

un esposto per chiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria.

NARDIN (P.C.I.): A me pare che sia la Giunta strana . . .

TANAS (P.S.D.I.): Può darsi anche che sia, questa è un'altra valutazione, la faremo in un altro campo, faremo una valutazione politica della Giunta; ma a proposito della SALVAR penso che la proposta sia strana, in quanto la Giunta, non essendo convinta del dolo, non può presentare logicamente una richiesta alla Magistratura, perché essa intervenga. Ora, io sono tranquillo, e desidero ripeterlo, anche se naturalmente appoggiando il nostro rappresentante dell'attuale Giunta, noi voteremo contro questa mozione, sono tranquillo in questo senso: che la Magistratura se vuole può intervenire, se lo riterrà opportuno la Magistratura interverrà e noi, ripeto, non avremo nulla da coprire. Di conseguenza il dibattito devo pur affermare che è stato utilissimo e sarà bene che l'opinione pubblica una volta per sempre ci veda chiaro in questa faccenda.

PRESIDENTE: È stata presentata una mozione che dice: *delibera* di impegnare il Presidente della Giunta regionale, quale organo rappresentativo della Regione, socia della SALVAR, di richiedere e di trasmettere al Consiglio regionale copia degli atti deliberativi della Società, allo scopo di permettere il controllo sulla sua amministrazione e gestione.

Il nuovo testo della mozione porta la firma dei cons. Mitolo e Ceccon.

Si dichiarano d'accordo con tale testo i cons. Nardin, Nicolodi e Vinante.

Cons. Mitolo, questo testo è sostitutivo di tutta la delibera?

MITOLO (M.S.I.): È aggiuntivo, però precede in ordine logico la conclusione alla quale perviene la mozione dei presentatori, nel senso che noi preferiremmo, anche per ragioni pratiche, che venissero prima fatti conoscere gli atti deliberativi, allo scopo di trarne delle deduzioni che potrebbero essere anche quelle alle quali perviene la mozione, cioè quelle di una denuncia o di una semplice segnalazione all'autorità giudiziaria.

In sostanza noi vorremmo arrivare a quelle conclusioni soltanto dopo esserci assicurati, attraverso l'esame degli atti, della fondatezza di quella che ci sembra una vera e propria accusa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Ragiono alla base di quello che percepisco, avendo sentita la lettura dell'emendamento ed avendo sentito ora le dichiarazioni dell'avv. Mitolo. L'emendamento o è interamente sostitutivo della mozione o non può stare così com'è con la seconda parte, perché non è assolutamente logico. L'atteggiamento dell'avv. Mitolo e del proponente Ceccon è questo, ed è un atteggiamento onesto e logico e l'hanno accettato anche gli altri: prima di arrivare all'affermazione che esistono fatti che possano indurre l'amministrazione regionale a portare qualche cosa innanzi alla pubblica amministrazione della giustizia — sul qual tema io dovrei parlare un po' a lungo ma non posso —, prima di far questo si vedano questi verbali. Ma allora signori, la mozione deve fermarsi lì, e non può inoltre impegnare la Giunta a interessare l'amministrazione giudiziaria nei modi concreti che si riterranno idonei . . . Resti la prima mozione, la prima pro-

posta. Se da quella prima proposta dovessero risultare elementi che inducano l'amministrazione regionale ad interessare l'amministrazione della giustizia, allora sarà fatto in quel momento. Ma le due cose contemporanee non stanno, anche perché la prima è praticamente confessione che non si hanno elementi positivi per interessare la giustizia, perché si vanno a ricercare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Paris sull'emendamento.

PARIS (P.S.I.): Io ho firmato l'emendamento con l'intesa che esso deve sostituire il secondo, perché è naturale che non si possa procedere a una deliberazione di chiedere l'intervento della Magistratura anche senza una precisa denuncia, se una parte del Consiglio non è tranquilla, non ritiene di avere elementi sufficienti per giudicare. Io non sono del parere dell'avv. Odorizzi; lui la penserà così e avrà i suoi buoni motivi per pensarla così, delle perplessità invece ne ho sentite da parte di certi altri consiglieri, per cui io la intendo come sostitutiva, cioè: votiamo la mozione con questo emendamento sostitutivo, attendiamo gli atti, giudicheremo in seguito. Per cui, votato questo emendamento, la delibera è in un certo senso perfezionata. Vedremo poi, dall'esame dei documenti che dovrebbero essere forniti, se ci saranno elementi per riprendere la discussione o meno.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Sono d'accordo con

quanto dice l'on. Paris, resti però precisato questo: che noi in anticipo non richiediamo niente. Questo è un emendamento che viene proposto dal gruppo del M.S.I., sul quale noi siamo stati d'accordo, come primo punto dopo la parola « delibera »; se verrà votato noi chiederemo la cancellazione del resto che abbiamo proposto, se non verrà votato chiederemo di votare anche sul nostro testo, in quanto non preso in considerazione l'emendamento proposto dal M.S.I.

Questo tanto per precisare, e quindi chiederemo la votazione per divisione, signor Presidente, che avviene del resto implicitamente in quanto un emendamento viene posto in votazione prima. Chiederemo la votazione per divisione allora, avv. Odorizzi, se lei fa già cenno di no; per l'amor del Cielo, non vogliamo turbare i nostri organi costituzionalmente esistenti per presiedere alla giusta osservanza del regolamento, chiederemo la votazione per divisione.

PRESIDENTE: Secondo me, se votiamo questa mozione, che dovrebbe essere sostitutiva dell'altra, quell'altra non si dovrebbe più votare.

NARDIN (P.C.I.): Ma se l'emendamento viene bocciato, votiamo un'altra volta! . . .

PRESIDENTE: No, non si può più fare, perché è un testo sostitutivo. La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Sì, è chiaro l'atteggiamento del cons. Nardin, però è altrettanto evidente, e dovete

ammetterlo anche voi, che i casi sono due: o i proponenti della mozione ritengono di avere elementi sufficienti perché questo testo possa essere posto al giudizio attraverso il voto del Consiglio, e allora mi pare che non abbiano bisogno dei verbali; oppure ritengono, come pare abbiano ritenuto dal momento che hanno accettato l'emendamento presentato da Ceccon, che in fondo sarebbe bene, prima di fare dichiarazioni così impegnative, vedere anche i documenti, e allora non ha fondamento il discorso che ha fatto Nardin: prima vediamo se va questo, e dopo semmai ritireremo od altro. La mozione è un tutto unico che viene presentato al Consiglio, che evidentemente non può essere in contrasto proprio nella parte dispositiva. E pertanto ritengo assolutamente impossibile accettare la procedura suggerita dal cons. Nardin.

PRESIDENTE: La parola sul regolamento al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): La discussione delle mozioni è circondata da particolari norme nel nostro regolamento, e io non entro nel merito, vado al regolamento, tocca ogni tanto di fare questa parte a me.

Le mozioni — si è sempre fatto così —, sono considerate un tutto unico, unitario, non sono emendabili se non col consenso di tutti i presentatori, e mancano in questo caso i consensi di alcuni dei presentatori, evidentemente c'è contraddizione fra gli stessi presentatori; e quindi sul piano della procedura non ci siamo, Presidente, ed io la invito a voler fare osservare il regolamento e la prassi che abbiamo seguito finora per le mozioni, le quali, ripeto, sono trattate in una sezione particolare del nostro regolamento. La mozione, si è sempre affer-

mato, è un tutto unico, appartiene ai presentatori, ricordo proprio questa frase detta qui: i presentatori; altrimenti, si era argomentato, la maggioranza, partendo da una mozione che si propone di raggiungere un determinato scopo, può falsare addirittura l'obiettivo e trasformare una mozione negativa in mozione positiva, a colpi di maggioranza. E queste disposizioni sono state prese a tutela del diritto della minoranza di avere un suo punto di vista originario, impedendo, attraverso appunto le votazioni di maggioranza, che venga falsato lo scopo con cui la mozione, lo strumento mozione viene usato.

Quindi io desidero che si faccia chiaro in questa vicenda, nel senso che risulti evidente quello che è il pensiero dei presentatori, che può coincidere o non coincidere con quello della maggioranza del Consiglio. Si consideri l'aspetto dell'emendamento al di là della questione di merito, ma, ripeto, nella sua questione di regolamento se sia proponibile o meno; ci sarà poi la questione di merito da fare, ma su quella il Consiglio si dovrà eventualmente pronunciare. Per me addirittura non è proponibile l'emendamento. Adesso prego il signor Presidente, l'ufficio di Presidenza, di far luce almeno sull'aspetto procedurale in maniera precisa, in modo che non si dia luogo a votazioni difficili, a votazioni poco chiare, che nessuno desidera evidentemente.

PRESIDENTE: Questa mozione è sostitutiva, non si vota più l'altra.

NARDIN (P.C.I.): Se è sostitutiva è logico che non si vota. Accettiamo pur di dirimere questa questione. Sulla storia poi dei due firmatari che mancherebbero, mi permetto di osservare che per presentare una mozione ba-

stano tre firme; *ad abundantiam* noi ne abbiamo presentate cinque, anche per delicatezza, per cortesia verso altri colleghi ecc. Sono quattro i presentatori, è sufficiente, basta che ci siano tre firme, tre consiglieri rappresentanti tre firme presenti. Ma se volete fare la questione che manca l'altro, allora dobbiamo dire: bene, dove sta scritto questo? Dimostratelo, perché in questo caso dovremmo allora fare un'altra proposta.

Comunque per finirla, signor Presidente, siamo d'accordo per la sostituzione del comma.

PRESIDENTE: Dunque la nuova delibera è sostitutiva del testo vecchio. La parola al cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Sia ben chiaro che qualora non venga accolto l'emendamento sostitutivo, rimane in piedi la mozione originaria, la quale si deve votare, perché quando un emendamento sostitutivo non viene accolto, rimane in pieno vigore la parte originaria.

NARDIN (P.C.I.): È il ragionamento che avevo fatto io.

MITOLO (M.S.I.): Eh, no!

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente Rosa.

ROSA (Vicepresidente - D.C.): Solo per contraddire la tesi del cons. Paris. Qui non siamo di fronte a un articolo di legge, rispetto al quale se viene respinto l'emendamento si torna e discutere sull'articolo. Voi lo avete am-

messo, avete conclamato che si tratta di sostituire quella mozione che è stata presentata originariamente, con un'altra mozione. È un'altra cosa. Quindi, dovete ammettere anche voi che cade la prima.

NARDIN (P.C.I.): Ma no, è una premessa.

ROSA (Vicepresidente - D.C.): No una premessa, la premessa non è una conclusione, la mozione deve avere la conclusione, altrimenti non è una mozione, è qualche cosa d'altro. E allora io direi che votata quella presentata da Mitolo, se è accettata è accettata così, se è respinta è respinta tutta.

PRESIDENTE: Sono anch'io di questo avviso.

NARDIN (P.C.I.): No, se cade l'emendamento rimane il testo originario. Mi richiamo al regolamento.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Mi richiamo al regolamento ancora, e questa volta con riferimento alla sostanza. Lei capisce che quanto ha da dichiarare la Giunta è diverso se viene messa in votazione la proposta fatta dai consiglieri del M.S.I. oppure se viene votata l'altra. Sono due cose diverse. Io trovo già contraddittoria la conclusione dei consiglieri del M.S.I., perché si riallaccia alle premesse delle sinistre: « considerate le cause e le ragioni che

hanno posto in condizione la Società ecc., ritenendo che in merito gravi responsabilità di vario ordine siano da attribuirsi . . . ».

Quindi già voi date un giudizio di merito e poi andate a richiedere gli atti. Siete già in contraddizione con le premesse dello stesso strumento che non andremo a votare; è chiaro che comunque gli argomenti sono diversi nell'uno o nell'altro caso. Quindi prima che l'Assessore prenda la parola io desidero sapere su che cosa si andrà a votare, quale decisione si andrà a prendere, altrimenti la Giunta non si pronuncia.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Sulla osservazione fatta dal signor Presidente della Giunta debbo dichiarare che quando noi accettiamo le premesse di questa mozione, compreso l'ultimo comma letto dal signor Presidente, non ci riferiamo a responsabilità di ordine penale, per le quali se fossimo sicuri della loro esistenza non esiteremmo a richiedere o a far noi stessi la denuncia all'autorità giudiziaria. Dato che la mozione parla di responsabilità di ordine vario, noi l'abbiamo intesa nel senso di responsabilità, questa frase, di ordine soprattutto amministrativo - finanziario. Credo che non ci siano dubbi da parte di nessuno di queste responsabilità, per il fatto che ci sono state delle perdite gravi di centinaia e centinaia di milioni. Signori, è inutile che io aggiunga acqua al fuoco che si è già acceso in quest'aula e che da tempo brucia a proposito della SALVAR, lo ha riconosciuto lo stesso Assessore Bertorelle, l'ha definita una situazione disgraziata quella della SALVAR, ha parlato di errori, potremmo rispondergli che quando ci sono delle situazioni

di questo genere e si commettono di questi errori si ha il dovere di ripararli e di ripagarli, dando le dimissioni, lasciando il posto a chi ha maggiore capacità, ha maggiore competenza, che fino ad oggi dieci anni sono trascorsi dalla costituzione della SALVAR e si sono buttati via soltanto centinaia di milioni. Quindi su questo discorso avremmo da fare semplicemente questa osservazione: che dal momento che si riconosce che dopo dieci anni la SALVAR è quello che è, una situazione disgraziata, che ha mangiato soltanto centinaia di milioni, si dovrebbe concludere, si dovrebbe trarre la più logica, la più elementare conclusione, che chi ha questa responsabilità, e voglio parlare di ordine amministrativo, dovrebbe perlomeno lasciare il campo a persone che possono fare quello che essi non hanno fatto, non sono stati capaci di fare. Quindi quando noi parliamo di responsabilità di vario ordine, secondo me, penso anche secondo i presentatori, ci si riferisce a responsabilità di ordine amministrativo e finanziario. Perciò non mi pare che ci sia contraddizione tra questa premessa e le conclusioni alle quali noi, proprio per senso di responsabilità, e su questo sono d'accordo anche i presentatori, vogliamo arrivare, conoscendo direttamente quei famosi e benedetti atti che fino ad oggi ci è sempre stato impossibile consultare.

PRESIDENTE: Secondo la Presidenza questa nuova mozione è sostitutiva della prima. Mettiamo il caso che sia bocciata questa, poi non si vota più l'altra. La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): No, perché qui signor Presidente, è ora anche di chiarirci le idee, di dedicare magari delle sedute apposite per l'interpretazione del regolamento. Perché lei non può, come Presidente, decidere in questa ma-

niera. Lei è « *primus inter pares* », glielo ricordo fin che vuole, « *primus inter pares* », non « *primus* » e basta. Noi l'abbiamo eletto per dirigere le sedute, convenientemente, adeguatamente. Mi permetta di difendere le prerogative del Consiglio. Chiedo piuttosto la sospensione della seduta e il rinvio a un'altra, perché sia accertato se mai si è potuto presentare un emendamento o una mozione.

Il ragionamento che ha fatto poco fa il dott. Dalvit, che emendamenti non potrebbero essere presentati, senza il consenso di presentatori della mozione e così via, è molto democratico, la ringraziamo dott. Dalvit; lei sì che ha delle idee liberali! . . . Questi sono ragionamenti capziosi, mi sia permesso di dirlo. Il ragionamento filerebbe se voi poteste, in occasione delle mozioni, imporre gli emendamenti, senza il consenso dei presentatori; in questo caso, per impedire simile eventualità anni fa abbiamo discusso. Ma quando un emendamento viene presentato con il consenso dei presentatori di una mozione, significa che questo è sempre un emendamento che non contrasta con la finalità posta dalla mozione, dai presentatori stessi. È il caso di questa mattina, è il caso di altre precedenti occasioni. Ma è sempre emendamento, sostitutivo o come lo vogliate chiamare, signor Presidente del Consiglio, è sempre emendamento, e su un vocabolario italiano o su un vocabolario tedesco, ladino, non so, l'emendamento viene definito in maniera molto chiara, sia che esso sia sostitutivo o aggiuntivo o modificativo in qualche verso. Per cui, configurandosi questa proposta come emendamento, è chiaro che va votata prima, e se non viene accettata, rimane il testo originario, questo è ovvio. Non è opportuno far le cose in fretta e male; d'altra parte, giunti a una certa ora, capisco che tutti possiamo anche interpretare magari non sempre bene

tutta la complessa norma che regola questo difficile Consiglio regionale. Non la invidio, sa, signor Presidente, non la invidio nel suo difficile compito, anzi l'ammiro, ma mi permetta anche come ammiratore di criticarla, sia pure bonariamente. Ora, piuttosto che arrivare a dei colpi di forza, e spero che non partecipino al voto coloro che sono stati amministratori della SALVAR, — io almeno se fossi stato membro della SALVAR me ne andrei dall'aula e non parteciperei a votazione —, ma piuttosto che arrivare a colpi di forza la pregherei di sospendere la seduta, di rinviarla magari anche al luglio, non mi interessa, l'Assessore Fronza potrà riordinare meglio gli argomenti e predisporre una adeguata replica alle « bordate », così le ha chiamate il nostro bellicoso Assessore Bertorelle, e per allora l'Ufficio di Presidenza avrà probabilmente anche chiarito sotto ogni aspetto come si deve interpretare un emendamento, perché una interpretazione sbagliata o precipitosa potrebbe dar luogo, signor Presidente, a del malanimo in quest'aula e soprattutto a una distorsione della volontà e dell'intenzione del Consiglio. Cioè potrebbe dar luogo a un voto, in conseguenza di una sua proposta, proprio a una interpretazione — guardate, vi parlo proprio con la massima franchezza — a una distorsione anche della vostra volontà, perché io non sono convinto che proprio tutti vogliate chiudere gli occhi e dir no a queste proposte, a varie proposte che al riguardo qui si sono succedute. Una decisione affrettata potrebbe essere intempestiva, in questo caso potrebbe provocare in seno all'opinione pubblica un pensiero diverso da quello che invece dovrebbe avere; un giudizio, una distorsione della intenzione del Consiglio regionale o della sua maggioranza.

Giunti a questo punto mi sento proprio di fare questa proposta, e spero venga accet-

tata, perché siamo giunti a un punto anche di tensione che non sempre conviene alla trattazione di argomenti così importanti quali abbiamo oggi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): La situazione che si è venuta a determinare, in seguito all'affrettata accettazione da parte dei presentatori dell'emendamento presentato dal M.S.I., di cui evidentemente non è stata valutata con sufficiente sveltezza la portata, mette il cons. Nardin in una situazione certamente non gradita, per cui molto abilmente adesso cerca appunto di rinviare. Tanto è vero che prima . . .

NARDIN (P.C.I.): Come non detto.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Scusa, ma è strano il tuo atteggiamento. In queste cose sei abilissimo, ma stavolta . . .; infatti prima hai detto, abbiamo sentito tutti, hai detto: sì, è sostitutivo.

NARDIN (P.C.I.): La sostituzione dell'emendamento! . . .

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): No, guarda, è meglio ammetterle certe cose, d'altra parte le sviste le facciamo tutti no? È intervenuto l'on. Paris e ha detto: ha no, un momento, è un emendamento, se cade il quale, rimane la mozione. E allora il cons. Nardin ha ripreso nuovamente questa tesi. La avevi già abbandonata, poi l'hai ripresa dopo

che ha parlato Paris.

Comunque, a parte questo, io direi che la Presidenza ha certamente ragione da vendere nella decisione che ha preso, e mi pare che l'aveva illustrata, dal punto di vista dell'interpretazione del regolamento, molto correttamente il Vicepresidente avv. Rosa, che poi aveva assunto anche qualche argomentazione già fatta dal Presidente Dalvit.

Questo è il punto, cons. Nardin: non siamo in presenza in un emendamento; l'ha detto l'avv. Rosa, non faccio che ripetere, e dimostro il perché. In effetti non è un emendamento della mozione che va trattato appunto come gli emendamenti alle leggi ecc., tanto è vero che mentre ogni consigliere su un articolo di una legge è libero di presentare gli emendamenti senza andare prima a domandare se è d'accordo il proponente della legge, qui non è accettato dalla Presidenza un emendamento se non c'è il preventivo assenso dei presentatori. Perché? Ecco quello che diceva il Presidente Dalvit: ne abbiamo fatto l'esperienza, ve lo ricordate, perché noi più di una volta abbiamo cercato di presentare emendamenti modificativi delle vostre mozioni. Mi riferisco, per dirle soltanto qualche caso clamoroso, alle mozioni di sfiducia presentate nell'altra legislatura, dove noi abbiamo tentato di introdurre delle modifiche, ma ci siamo sempre fermati di fronte al muro: no signori, questo è un atto, è un atto la mozione, che va considerato unitariamente e che pertanto o è nostro o non è di nessun altro. E questo ragionamento in fondo è legittimo e da noi è sempre stato accettato.

Ecco quindi che ora, se voi accettate l'emendamento, così detto «emendamento», presentato dalle destre, allora il testo della mozione sarà quello, sarà cioè un testo come il vostro, con in più, dopo la parola *delibera*, quello che ha presentato il cons. Ceccon. Ed

allora su quel testo si esprimerà il giudizio, ma il giudizio è unitario su quell'atto. Questo mi pare sia indiscutibile. E non credo neanche che in fondo abbiano interesse a modificare questa prassi, perché in avvenire potrebbe anche essere più gradito alla maggioranza avere di queste possibilità.

Per quanto poi riguarda il rinvio, perché il cons. Fronza possa riordinare le sue idee, — probabilmente non ne ha bisogno, ma comunque il cons. Fronza e la Giunta devono sapere su quale atto si devono esprimere. Ora noi questo non l'abbiamo definito. Accettando la tesi della Presidenza, che, ripeto, mi pare fondatissima, più che fondata, sappiamo che il testo sul quale la Giunta si deve esprimere e sul quale noi dobbiamo votare, è un testo che fino alla parola « delibera » è uguale perfettamente a quello da voi presentato, e dopo la parola « delibera » però viene sostituito il testo con l'emendamento presentato. Ed allora si potrà esprimere un giudizio su questo. Ma c'è l'assoluta necessità di conoscere quale è il testo, cioè quale è l'atto sul quale il Consiglio e la Giunta si devono esprimere.

E pertanto, pur riconoscendo l'abilità, che questa volta è venuta un pochino tardi, pur riconoscendogli una grande abilità, il cons. Nardin evidentemente non può sostenere la sua tesi.

Chiedere la votazione per divisione questo è assolutamente possibile, se la chiedono i consiglieri, però, l'atto deve essere quello lì.

Quindi mi pare, signori, che i ragionamenti dovrebbero convincere se non vogliamo proprio non credere più a niente. E pertanto io dico: il rinvio mi pare che non serve; si tratta di stabilire, e ripeto che io sono d'accordo con quello che ha detto la Presidenza, che la mozione è sostituita, cioè ci troviamo di fronte a un'altra mozione che parzialmente è

difforme da quella originale, ma comunque sappiamo che la parte dispositiva è quella non dei presentatori, ma è quella degli emendatori, consenzienti i presentatori.

Ed allora se così è, mi pare che la discussione possa procedere, esprimendo la Giunta il suo parere e passando quindi alla votazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Io dico che il Presidente Dalvit ha ragione a dire quello che ha detto; è vero cioè che la mozione ha una procedura, gli emendamenti alla mozione egualmente una loro procedura. Però, signori, quale condizione presiede a questa diversa procedura, che è fissata da una prassi e non è scritta nel nostro regolamento? Che su eventuali emendamenti siano d'accordo i firmatari della mozione. Ma in questo caso i firmatari della mozione siamo noi, che ci siamo dichiarati d'accordo con l'emendamento proposto dai colleghi del M.S.I., siamo noi; ma saremo anche noi i più autentici interpreti del nostro pensiero, o siete voi? Mi pare che voi volete coartare questo pensiero . . .

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): No!

PARIS (P.S.I.): Ma come no!

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Mi pare che ce ne sia anche uno contrario . . .

PARIS (P.S.I.): Ma ci sono i tre suffi-

cienti. Noi scorriamo su dichiarazioni che voi avete fatto. E allora quando noi diciamo: noi lo accettiamo come emendamento, anche sostitutivo, e siamo d'accordo; qualora passa l'emendamento sostitutivo, cade l'altro, se è sostitutivo; ma qualora non passa, quando mai l'emendamento sostitutivo bocciato dal Consiglio ha annullato l'oggetto della sostituzione?

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Ma non si tratta di emendamento; si tratta di una nuova mozione!

PARIS (P.S.I.): Sì, appunto perché è una mozione, e non facciamo confusione, perché una procedura c'è anche qui, e la si è sempre rispettata. Quindi nessun emendamento sostitutivo, di articoli di legge, di mozione, di quello che vuole, può annullare l'oggetto della sostituzione. No, perché sarebbe addirittura assurdo. O viene accettato l'emendamento che sostituisce, e se viene bocciato l'emendamento che sostituisce, l'oggetto della sostituzione deve pur permanere.

Ecco quindi che siete voi che vi richiama te sì a una prassi, ma la esponete e poi contraddite le vostre parole. Egregio signor Presidente, io capisco che lei, il Vicepresidente, l'Ufficio di Presidenza, vi trovate di fronte a un caso nuovo, e non è sempre agevole con due parole sussurrate fra di voi, esaminare e risolvere il caso. Anch'io mi associo a quanto ha proposto il cons. Nardin, anche per un atto di riguardo verso la Presidenza. Sbaglierebbe in questo caso la Presidenza. Si prenda tempo, pensi, riveda i verbali, se ci sono, esami ni precedenti ecc., non stia a pronunciarsi in questioni così delicate in un momento, non è possibile.

Per cui io faccio mia la proposta del cons.

Nardin di sospendere ora e di riprendere l'argomento la prossima seduta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, per dire questo: la proposta di rinvio la ritiro, specie dopo le insinuazioni del caro avv. Kessler, sempre cordiale comunque, specie in questa occasione, ma a proposito del quale devo dire una cosa: si faccia sentire il magnetofono in uno di questi giorni e sentirà che ho subito definito un emendamento la proposta dei colleghi del M.S.I., sia pure sostitutivo, ma sempre emendamento. Quindi non c'è stata nè ritirata nè inavvertenza. Potrei sbagliare; guardi, se avessi sbagliato lo ammetterei, non sono un cultore dell'anticipo nel foot-ball come lei, ma tuttavia credo di essere stato pronto alla battuta . . .

Ad ogni modo, signor Presidente, adesso faccio una proposta alla Presidenza e anche ai colleghi del Consiglio per far rimanere in piedi la proposta dei colleghi del M.S.I., — vorrei fare una proposta che spero che anche il collega Ceccon la ascolti — e la proposta nostra. Come? Contraddittorio, sostitutivo ecc. Togliamo di mezzo da questo nostro dissertare questi termini di cui abbiamo troppo abusato oggi; e facciamo così, guardate, se volete che noi cancelliamo anche le premesse: « il Consiglio regionale delibera », siamo pronti anche a farlo, tanto certe verità ormai sono abbastanza conosciute: « delibera », primo punto quello proposto dai colleghi del M.S.I.; secondo punto: di impegnare la Giunta regionale a provocare *successivamente* — e quindi cancellare la parola « sollecitamente » — la Giunta regionale, a tutela degli interessi della Regione azionista

nella SALVAR, a provocare l'interessamento della Magistratura, nelle forme e nei modi necessari ed opportuni, qualora da tale esame vengano accertate eventuali violazioni di legge, da parte dei citati amministratori.

Qui sono due fatti distinti: prima l'esame, poi già fin d'ora diciamo che qualora da questo esame derivi ecc. ecc., la Giunta regionale intraprenderà questa azione.

In questa maniera, signor Presidente, le lascio i sonni tranquilli e anche ai suoi colleghi dell'Ufficio di Presidenza, verso il quale va, oltre a lei, anche la nostra deferenza. Ai colleghi del Consiglio togliamo anche molti motivi per cavillare. Così prevediamo due azioni distinte, ma collegate, che possono verificarsi, Se ne può verificare una sola: l'esame e il non luogo a procedere, oppure l'altra ipotesi che è contenuta nel secondo punto che proponiamo quale emendamento.

Spero di non aver bestemmiato, signor Presidente, nell'aver detto emendamento . . .

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Forse qui ci troviamo di fronte a una terza mozione. Intanto bisogna sentire se i consiglieri del M.S.I. sono ulteriormente consenzienti, perché la mozione che stavamo discutendo non era più la mozione dei presentatori soli, era una mozione dei presentatori unitamente ai consiglieri del M.S.I. Comunque io dico questo, anche perché sia chiaro sul punto di vista procedurale il nostro atteggiamento: qualunque mozione vogliate portarci a discutere, basta che sia una, una sola e sia chiara. Quindi se volete aggiungere ancora qualcosa d'altro aggiungetelo, dopo noi lo leggeremo

tutto e ci comporteremo di conseguenza. Io l'avevo capito che lei sarebbe certamente arrivato a questo. C'è però un particolare allora; se dobbiamo discutere su questa mozione c'è un particolare, che veramente non riuscite a cavarvi dalla contraddittorietà di queste proposte e « riproposte » fatte in fretta. Se ho ben capito e se ben ricordo l'emendamento, ora si direbbe: 1° punto, delibera di distribuire i verbali a tutti i signori consiglieri; 2°, se la Giunta, esaminando questi verbali, trova qualche cosa che puzza, allora lo mandi alla Magistratura.

Ora io dico: che ragione c'è di distribuire i verbali a tutti i consiglieri se poi è la Giunta che deve agire? La Giunta può ritirarsi anche da sè.

Questo mi premeva rilevare. Ma a parte questo che riguarda un po' il merito, io dico: se questa è l'ultima versione presentata, allora dateci questo testo, testo sul quale noi discutiamo, testo sul quale noi votiamo, con il concetto che di un atto si tratta sempre e quindi non di articoli di legge, e sul testo globale diremo di sì, diremo di no, la Giunta dirà il suo parere e noi diremo quello che pensiamo, pur che venga stabilito questo.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente Rosa.

ROSA (Vicepresidente - D.C.): Vorrei dire che qualcuno oltre a me dovrebbe essersi accorto che l'interpretazione di questa mozione sostitutiva o no, emendamento o no, l'abbiamo data noi, specie l'avv. Odorizzi, quando ha detto: badate, signori, che siete in contraddizione. Una parte della mozione dice: denunciarli alla Magistratura, l'altra parte dice: no, un momento, dateci i verbali. Ma se la forma vuol dire qualche cosa, il M.S.I. ha presentato

la sua parte come emendamento aggiuntivo, e difatti c'è la lettera a), con cui si stabiliva una premessa. Questa è la verità. Poi tutti abbiamo cercato di trovare una soluzione che non mettesse in contrasto il M.S.I. che proponeva, con l'altro gruppo che accettava, una cosa evidentemente contraddittoria, perché mentre voi dicevate: dateci il modo di vedere se c'è o non c'è dello sporco qui dentro, gli altri dicevano che lo sporco lo avevano scoperto, e che quindi si doveva pulire. Ora quindi si dovrebbe votare tutto insieme il testo, cioè il punto della vostra delibera dove volete i verbali e nello stesso tempo il secondo punto della delibera dove si ritorna alla mozione presentata dalle sinistre. Questo dovrebbe essere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Credo che ai tempi di Babele non parlassero un linguaggio diverso da quello che abbiamo parlato oggi noi qui dentro.

(Interruzione)

MITOLO (M.S.I.): Quando noi abbiamo presentato quell'emendamento — ed emendamento per noi era come era per i presentatori della mozione che ci hanno subito dichiarato di accettarlo —, e abbiamo dichiarato che questo emendamento è aggiuntivo, è vero che lo abbiamo detto, ma quando poi ci è stato fatto osservare la contraddizione che c'era tra il nostro emendamento aggiuntivo e la seconda parte della mozione, la seconda parte deliberativa della mozione, noi abbiamo riconosciuto che la

contraddizione c'era; e però, per eliminarla, sia noi che i presentatori della mozione abbiamo qualificato diversamente il nostro emendamento. Ora, tutto questo l'abbiamo fatto per risolvere proprio il problema della contraddizione, sul quale era stata richiamata la nostra attenzione. In altre parole, dal momento in cui noi presentatori dell'emendamento e i presentatori della mozione abbiamo dichiarato che quello era un emendamento sostitutivo e non aggiuntivo, tutto quello sul quale si poteva discutere era se si trattava di emendamento o se non si trattava di emendamento; io questa discussione l'ho accettata, l'ho seguita.

A questo punto, signor Vicepresidente, dopo che tutti quanti siamo stati d'accordo nel riconoscere e nel rivendicare il diritto a qualificare quell'emendamento come emendamento sostitutivo e non aggiuntivo, dopo che tutta questa discussione è stata fatta e si è conclusa, con un incontro tra la nostra tesi, se tesi si può classificare, e quella degli altri, non mi si tiri fuori che questo è un emendamento aggiuntivo e non un emendamento sostitutivo. Siamo noi o sono i presentatori della mozione che hanno il diritto di dare la qualificazione che più essi ritengono o noi riteniamo rispondente? E se su questa classificazione ormai la discussione è chiusa, ritrarla fuori significa voler proprio nuovamente continuare una discussione che non ha ragione d'essere. Quindi non capisco perché il signor Vicepresidente adesso torni sul problema, che secondo me e secondo anche gli altri, era stato ampiamente risolto.

Semmai si potrà discutere sulla proposta che ha fatto il cons. Kessler, se proposta è, perché non mi pare che sia una proposta, e sul punto di vista espresso dal cons. Nardin, e cioè se una volta non accettato il nostro emendamento si debba porre in discussione la mozione oppure no. Io non sono di questo avvi-

so, perché se emendamento è il nostro, e tale è stato qualificato anche dagli altri, non è la differenza che esiste tra gli emendamenti della mozione e gli emendamenti agli articoli di legge, che può far venir meno la qualifica di « emendamento » all'atto che noi abbiamo presentato, perché il fatto che nelle mozioni gli emendamenti siano condizionati all'accettazione da parte dei presentatori, non fa mica venir meno, non può essere questo particolare, questa caratteristica, che fa venir meno la natura di emendamento all'atto che viene presentato; è una condizione diversa da quella che viene richiesta per gli articoli di legge, ma sempre emendamento è. Ma comunque si può anche accettare questa discussione. Io, ripeto, sono del parere che si tratta di un emendamento, e che se viene approvato si deve rimettere in discussione l'intera mozione così come è stata presentata dai consiglieri della sinistra; però chi ha diritto, penso, di risolvere questo problema, chi ha la competenza di risolvere questo problema è l'ufficio di Presidenza.

Quindi io proporrei, per concludere questa discussione che non ha brillato, mi si consenta questa osservazione, di chiarezza e di coerenza da parte di noi tutti, su un problema che io ritengo serio e grave come quello della SALVAR e che avrebbe meritato qualche cosa di più di una mozione e della relativa discussione, per concludere, non direi in bellezza, ma perlomeno con una decisione questa discussione, io proporrei di votare la mozione con il nostro emendamento, che è emendamento sostitutivo e non aggiuntivo, così come è già stato chiarito. Nel caso in cui questa votazione dovesse sortire esito negativo, decida la Presidenza se si deve rivotare la mozione oppure no.

PRESIDENTE: È stato presentato un nuovo emendamento che dice: a) delibera di

impegnare il Presidente della Giunta regionale, quale organo rappresentativo della Regione, socia della SALVAR, di richiedere e di trasmettere al Consiglio regionale copia degli atti deliberativi della Società, allo scopo di permettere il controllo sulla sua amministrazione e gestione. Questo è il testo del M.S.I.

Poi c'è un emendamento a firma Nardin, Paris e Nicolodi, che dice: b) di impegnare la Giunta regionale, a tutela degli interessi della Regione nella SALVAR, a provocare successivamente, nelle forme e nei modi necessari ed

opportuni, l'intervento della Magistratura, qualora dall'esame di tali atti da parte del Consiglio vengano accertate eventuali violazioni di legge da parte dei citati amministratori.

La seduta è rinviata al giorno 7 luglio, alle ore 10.

(Ore 14,10).